



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 32<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*lunedì 27 giugno 2011*

**Presidenza del Presidente INTRONA**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>Informativa del Presidente della Giunta regionale sul percorso che la Giunta intende attuare per la nomina dei direttori generali</b>		
<b>Processi verbali</b>	»	3			
<b>Congedi</b>	»	6			
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	»	6			
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	6			
<b>Interrogazioni e mozione presentate</b>	»	8	Presidente	pag.	10,11,13
<b>Ordine del giorno</b>	»	9	Palese	»	10
			Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	11
<b>Comunicazioni al Consiglio</b>					
Presidente	»	9	<b>DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia</b>		

SEDUTA N° 32

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 GIUGNO 2011

<b>per l'esercizio finanziario 2010"</b>			Cassano	pag.	16
			Surico	»	17
Presidente	pag.	13	Zullo	»	18
Sannicandro, <i>relatore</i>	»	13	Chiarelli	»	20
			Curto	»	22
<b>DDL n. 24 del 15/06/2011 "Legge di assestamento e di prima va- riazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011"</b>			Mazza	»	24
			Congedo	»	25
			Palese	»	27,37
			Gatta	»	28
			Schiavone	»	30
Presidente	»	14	Laddomada	»	31
Sannicandro, <i>relatore</i>	»	14	Friolo	»	33
			Decaro	»	35
<i>Discussione generale congiunta</i>			Losappio	»	42
			Pelillo, <i>assessore al bilancio e al- la programmazione</i>	»	43
Presidente	»	15,18,27,36,43,49			

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.15*).

(*Segue inno nazionale*)

### Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 30 del 13 giugno 2011:

#### Presidenza del Presidente Introna e del Vicepresidente Maniglio

La seduta ha inizio alle ore 11.28 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora l'Arcivescovo emerito di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Rупpi, e l'ex consigliere regionale, Raffaele Belardi, recentemente scomparsi (*il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 23 maggio 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Canonico, Epifani e Marmo.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di trattare nelle sedute consiliari di queste tre giornate gli argomenti iscritti ai punti 6), 1), 5) e 2) dell'o.d.g.. Nello specifico nella giornata odierna i lavori avranno inizio con il prosieguo del dibattito sulla mozione Cassano "Esposizione del Crocifisso negli Uffici pubblici", seguirà l'esame del ddl "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica" e si concluderanno al termine dell'esame del ddl "Esenzione del ticket assistenza specialistica per motivi di reddito". I lavori di domani subiranno un'interruzione dalle ore 15.30 alle ore 17.30,

per consentire al Presidente della Giunta e ai Capigruppo di presenziare al Convegno della Banca d'Italia, e si concluderanno alle ore 20.00. La seduta di mercoledì avrà inizio alle ore 13.30 e terminerà a conclusione dell'esame del ddl "Governo e gestione del Servizio idrico integrato - Costituzione dell'Azienda pubblica regionale 'Acquedotto pugliese (AQP)'" e della discussione di alcuni ordini del giorno.

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame della mozione a firma del consigliere Cassano del 10.02.2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici pubblici". Si registrano gli interventi dei consiglieri Cassano, Laddomada (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Sannicandro (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*), Di Gioia, Damone, Pellegrino (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Curto, Gatta (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*). Il consigliere Cassano, ascoltate le espressioni di pensiero dei colleghi consiglieri, accogliendo l'invito rivolto dal Presidente nella precedente seduta, dichiara non necessario procedere alla votazione della mozione. Seguono gli interventi dei consiglieri Decaro, Friolo, Zullo e Mazza. Il Presidente dichiara concluso l'esame della mozione in oggetto.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n.13 del 26.04.2011 "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica". Il consigliere Gianfreda, Presidente della IV Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale interviene il consigliere Palese. Il consigliere Bellomo pone la questione pregiudiziale. Ritiene che la normativa in esame presenti profili di incostituzionalità, in quanto lesiva dell'autonomia territoriale e funzionale dei consorzi. Intervengono l'assessore Stefano e i consiglieri Bellomo, Losappio e Palese. In sede di votazione della pregiudiziale, il consigliere Bellomo e il

Gruppo Pdl chiedono che la stessa avvenga ai sensi dell'art. 52 del Regolamento interno. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Al termine, la pregiudiziale è respinta, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. I lavori proseguono con la ripresa della discussione generale. Intervengono i consiglieri Lospinuso, Damone, Di Gioia (*alle ore 14.30 il Presidente dichiara chiusa la presentazione degli emendamenti*), Curto, Bellomo (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Zullo, Surico e Ventricelli. Segue la replica dell'assessore Stefano (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*). Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato. In sede d'esame del subemendamento di pag. 3 all'art. 1, il Presidente, su proposta del consigliere Sannicandro, invita l'assessore e i Capigruppo a riunirsi per una valutazione degli emendamenti al fine di snellire i lavori e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15.51, riprende alle ore 16.36 con il prosieguo dell'esame articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Palese, Di Gioia, Negro, Decaro e De Leonardis. Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Vendola. Il Presidente pone in votazione, mediante procedimento elettronico, il disegno di legge che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente della Giunta chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 12 del 12.04.2011 "Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito". La relazione del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, viene data per letta. Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione, mediante procedimento elettro-

nico, il disegno di legge che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Palese chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP e il consigliere Mazzarano).

Il Presidente comunica che è stato presentato un ordine del giorno, collegato alla legge testé approvata, a firma del consiglieri Marino, che sarà esaminato nella seduta di domani.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è stato convocato per domani alle ore 10.30.

La seduta termina alle ore 17.51.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 31 del 14 giugno 2011:

Presidenza del Presidente Introna  
e del Vicepresidente Maniglio

La seduta ha inizio alle ore 11.27 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Loizzo, Marmo e Vadrucci.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 8 dell'11.05.2011 "Governo e gestione del Servizio idrico integrato - Costituzione dell'Azienda pubblica regionale 'Acquedotto pugliese (AQP)'. I consiglieri Palese e Surico pongono una questione pregiudiziale. Alla luce di notizie di stampa che riportano alcune contestazioni al testo di legge in esame da parte dei movimenti per la pubblicizzazione dell'acqua, chiedono di conoscere la posizione del Governo circa l'opportunità di soprassedere all'esame della legge, in attesa anche di verificare la compatibilità della norma con le risultanze del referendum appena conclusosi. Segue l'intervento dell'assessore Amati.

Sull'ordine dei lavori si registra l'intervento del consigliere Sannicandro.

Secondo argomento in discussione è

l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro, Losappio, Disabato, Pellegrino e Mazza "Esenzione ticket per disoccupati, cassintegrati e lavoratori in mobilità". Il Presidente ricorda all'Assemblea che al termine della seduta di ieri era stato stabilito di rinviare l'esame dell'o.d.g. in oggetto all'apertura dei lavori odierni. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Damone, Maniglio, Palese e Sannicandro. Al termine, l'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Il Consiglio riprende l'esame del disegno di legge n. 8. Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Lanzilotta, Zullo, Di Gioia, Ventricelli, Damone, Chiarelli (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Cassano, Surico, Palese, Curto (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*) e Negro. Segue la replica dell'assessore Amati. I lavori proseguono con l'esame dell'articolato. Come da decisione assunta in Conferenza dei Capigruppo, il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15.43, riprende alle ore 17.16 con il prosieguo dell'esame articolato. Al termine dell'approvazione dell'art. 7, il consigliere Negro comunica di aver ricevuto da parte del "Comitato pugliese acqua bene comune" una mail nella quale si chiede di non approvare gli emendamenti del Governo e di rinviare, per un approfondimento a seguito degli esiti referendari, la discussione del disegno di legge in oggetto. Quindi, accogliendo la richiesta, a nome del Gruppo UDC chiede il rinvio del provvedimento. Seguono gli interventi dei consiglieri Palese, Losappio e Zullo. Il Presidente, interpretando la volontà del Consiglio, in deroga, come fatto straordinario, all'art. 46 del regolamento interno, pone in votazione la richiesta di rinvio, che è respinta a maggioranza con il voto favorevole dei Gruppi PdL, UDC e PPT (risulta

assente il Gruppo I Pugliesi). Il Consiglio riprende l'esame dell'articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Damone, Palese, Ventricelli, Olivieri, Decaro, Disabato, Negro, Cassano, Mazza, Palese, Pellegrino, Lanzilotta e Surico. Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Vendola. Il Presidente pone in votazione, mediante procedimento elettronico, il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente Vendola chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL, PPT e l'astensione del Gruppo UDC (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Lanzilotta, Curto, Pentassuglia e Brigante "Trasmissione al Consiglio regionale del bilancio preventivo e consuntivo dell'AQP". L'ordine del giorno, posto in votazione, è approvato a maggioranza con il voto contrario del Gruppo PPT (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma Amati, Fratoianni, Decaro, Losappio, Disabato, Pellegrino, Mazza "Autorità idrica pugliese - Istituzione fasce di consumo per redditi". Il Presidente si impegna a portarlo a conoscenza della Conferenza dei Capigruppo, che precederà le sedute del Consiglio previste per i giorni 27 e 28 pp.vv., al fine di pervenire ad un ordine del giorno unitario.

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Boccardi, Palese, Bellomo, Gatta, Ventricelli, Disabato, Lanzilotta "Richiesta stato di emergenza per eventi meteo". Intervengono i consiglieri Palese, Pelillo, Lanzilotta e Damone. Al termine l'ordine del giorno viene rinviato per un approfondimento.

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno del 06.04.2011, a firma dei consi-

glieri Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio ed altri “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”. Intervengono l’assessore Fiore e i consiglieri Romano e Palessi. Al termine, l’ordine del giorno viene ritirato.

Settimo argomento in discussione è l’ordine del giorno del 09.06.2011, a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Ognissanti e Pentasuglia “Vertenza di TELEPERFORMANCE – Taranto” che, posto ai voti, è approvato a maggioranza con l’astensione dei Gruppi PdL, PPT e UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Pellegrino e Pastore).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per i giorni 27 e 28 c.m..

La seduta termina alle ore 20.13.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Damone, De Biasi e Loizzo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Zullo: “Avviso pubblico delibera Giunta regionale n. 2077 del 29/09/2010. Manifestazione di interesse 02/12/2010 – Comune di Valenzano. Verifica”;

– Marmo: “Trattenimento in servizio dipendenti ASL/BAT”;

– Lospinuso: “Ospedali di Castellaneta, Massafra e Mottola”;

– Marmo: “Pratiche ASL-INPS per invalidità civile”;

– Gatta: “Situazione di degrado ‘Campo degli Ulivi’ nel comune di Foggia”;

– Friolo: “Stand della Regione Puglia all’Arabian travel market”.

### Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### Commissione II

Disegno di legge n. 20 del 15 giugno 2011 “Norme su *software* libero, accessibilità di dati e documenti e *hardware* documentato”;

Disegno di legge n. 21 del 15 giugno 2011 “Definizione dei compiti e funzioni dell’Agenzia regionale per la promozione della legalità e della cittadinanza sociale, istituita ai sensi dell’articolo 46 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1321 del 15/06/2011 “L.r. n. 6/2004 – Adesione della Regione Puglia alla Fondazione Pino Pascali – Museo di arte contemporanea di Polignano a Mare, di cui alla DGR n. 352 del 10/02/2010. Trasmissione atti alla Commissione consiliare”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1322 del 15/06/2011 “L.r. n. 6/2004 – Adesione della Regione Puglia alla Fondazione Carnevale di Putignano di cui alla DGR n. 353 del 10/02/2010. Trasmissione atti alla Commissione consiliare”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1323 del 15/06/2011 “L.r. n. 6/2004 – Adesione della Regione Puglia alla Fondazione Focara di Novoli onlus di cui alla DGR n. 2480 del 16/11/2010. Trasmissione atti alla Commissione consiliare”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1333 del 15/06/2011 “Leggi regionali n. 34/1980 e n. 6/2004 – Adesione in qualità di socio ordinario all’Associazione europea delle vie Francigene. Variazioni compensative l.r. 28/2001, art. 42, comma 2 e s.m.i.”;

*Commissione III*

Disegno di legge n. 22 del 15 giugno 2011 “Norme in materia di sanità elettronica, di sistemi di sorveglianza e di registri”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1386 del 21/06/2011 “Regolamento regionale 4 novembre 2010, n. 16 ‘Regolamento regionale dell’Assistenza domiciliare per trattamenti riabilitativi ex art. 26 della l. n. 833/1978’. Modifiche, integrazioni e riapprovazione. Presa d’atto”;

*Commissione IV*

Disegno di legge n. 25 del 21 giugno 2011 “Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa alle province”.

*Commissione V*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1327 del 15/06/2011 “Regolamento regionale recante ‘Disciplina degli insediamenti o delle attività ricadenti all’interno delle zone di rispetto delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano’ redatto in attuazione dell’art. 94, comma 5, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. Adozione” e Regolamento regionale 16 giugno 2011, n. 12 pubblicato sul BURP 20 giugno 2011, n. 96.

*Commissioni VI e IV (in seduta congiunta)*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1183 del 31/05/2011 “Regolamento attuativo l.r. 1 agosto 2003, n. 11 e r.r. 11 marzo 2011, n. 3 ‘Modalità di organizzazione, durata e materie dei corsi professionali’” e regolamento regionale 6 giugno 2011, n. 11 pubblicato sul BURP 10 giugno 2011, n. 91 suppl..

*Commissione I*

*per conoscenza (ai sensi art 13, comma 2, della l.r. 20/2010)*

Deliberazione della Giunta regionale n.

1256 del 07/06/2011 “Cont. n. 11/09/TO (rif. contt. 3814-3818/04/TO). Competenze professionali avv. Giovanni D’Innella a seguito transazione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1257 del 07/06/2011 “Cont. 486/11/SH. Avv. Giovanni Garrisi c/ R.P. (collegato al cont. 1/96 Reg. R: TAR Lecce – Provincia di Lecce c/ R.P.). Competenze professionali avv. Giovanni Garrisi, difensore Regione, a seguito D.I. n. 344/2011 Giudice di pace di Lecce. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1258 del 07/06/2011 “Cont. 487/11/GI. Avv. Giovanni Garrisi c/ R.P. (collegato al cont. 2129/96/CO-GI: TAR Lecce (Merito) – Regione Puglia c/ Commissione governativa di controllo). Competenze professionali avv. Giovanni Garrisi, difensore Regione, a seguito D.I. n. 293/2011 Giudice di pace di Lecce. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1259 del 07/06/2011 “Cont. 488/11/GI. Avv. Giovanni Garrisi c/ R.P. (collegato al cont. 1948/97/CO-GI: TAR Bari. Studio radiologico e fisioterapico Grimaldi c/ Regione Puglia) Competenze professionali avv. Giovanni Garrisi, difensore Regione, a seguito D.I. n. 296/2011 Giudice di pace di Lecce. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1260 del 07/06/2011 “Cont. 319/09/GA. Avv. Nicola Nicoletti c/ R.P. Competenze professionali a favore dell’avv. Francesco Pannarale (legale di controparte), a seguito D.I. n. 416/2009 e sent. n. 836/2011 Trib. Bari – Sez. lavoro (notificati in forma esecutiva). Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1261 del 07/06/2011 “Cont. 320/09/GA. Avv. Nicola Nicoletti c/ R.P. Competenze profes-

sionali a favore dell'avv. Francesco Pannarale (legale di controparte), a seguito D.I. n. 417/2009 e sent. n. 835/2011 Trib. Bari – Sez. lavoro (notificati in forma esecutiva). Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1262 del 07/06/2011 “Cont. n. 108/2000/GU – TAR Bari. Libertini Dianiramaria c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Nicola Giorgino. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1263 del 07/06/2011 “Cont. n. 4762/01/N-DL – Tribunale di Bari. Comune di Castellana Grotte c/ IACP Bari e Regione Puglia. Competenze professionali avv. Stefania De Benedictis, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1264 del 07/06/2011 “Cont. n. 738/11/GI – Prof. avv. Francesco Paparella c/ Regione Puglia (collegato al cont. 1036/04/GI: TAR di Bari – IRIS s.r.l. c/ R.P.). Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella, difensore Regione, a seguito D.I. n. 853/2011 Trib. Bari. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1265 del 07/06/2011 “Cont. n. 1292/09/GA – Avv. Lucrezia Girone c/ Regione Puglia. Competenze professionali a favore dell'avv. Gaetano Di Muro (legale di controparte) a seguito D.I. n. 1498/09 Trib. Bari – sez. lavoro, provvisoriamente esecutivo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1266 del 07/06/2011 “Cont. n. 1292/09/GA – Avv. Lucrezia Girone c/ Regione Puglia (collegato ai contt. 2698/01/CO + 14: Lamanna Jolanda ed altri c/ R.P.). Competenze professionali a seguito D.I. n. 1498/09 Trib. Bari – Sez. lavoro, provvisoriamente esecutivo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1293 del 07/06/2011 “Legge 215/92 ‘Azioni positive per l'imprenditoria femminile’ – DPR 314/2000, art. 21 – DGR n. 1209 del 10/08/2001. Determinazione n. 136 del 02/07/2002. Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata 2053489 e il corrispondente cap. di spesa 213005”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1296 del 07/06/2011 “D.L. 78 del 31/06/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010. Trasferimento risorse per il servizio di trasporto pubblico locale di cui all'art. 9 del d.lgs. 422/1997. Variazione al bilancio di previsione 2011 in termini di competenza e cassa”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1367 del 15/06/2011 “DGR n. 2973 del 28/12/2010: adempimenti per il trasferimento dei fondi destinati alla distribuzione dei farmaci inclusi nel PHT”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1373 del 21/06/2011 “Variazione di bilancio 2011. Somme vincolate rivenienti dall'Accordo di programma quadro ‘Beni e attività culturali – I Atto integrativo’. Recupero di euro 34.446,49, quale quota parte del contributo concesso al Comune di Tricase per il Comune di Sanarica”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1376 del 21/06/2011 “Variazione al bilancio di previsione 2011 ai sensi dell'art. 42 della l.r. 28/2001 e dell'art. 13 della l.r. 20/2010 – Accreditamento quale pagamento finale della Commissione europea relativa al progetto ‘Service for women victims of violence: analysis of trend and impact evaluation’ – Programma europeo Daphne III”.

### **Interrogazioni e mozione presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Interruzione dell’erogazione del servizio idrico presso la zona industriale di Melissano”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Fornitura di n. 4 TAC con tecnologia spirale *multislice* di nuova generazione alla ASL di Lecce”;

– Damone: “Rimodulazione graduatorie Co.Re.Com.”;

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Consiglio regionale a 70. L’ovvietà dichiarata dalla Corte Costituzionale e l’obbligo morale di liberarsi degli assessori esterni”;

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Protocollo d’intesa tra Cina e Regione Puglia per la promozione delle internazionalizzazioni”;

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Nomina dei direttori generali delle ASL pugliesi. Alba o tramonto?”;

– Boccardi: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Avviso pubblico di selezione di 8 unità di personale di cat. D per attività giornalistiche e di comunicazione pubblica”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Comportamento della Direzione generale della ASL BAT nella vicenda del SIT di Andria”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Fulminanti carriere in Puglia Sounds e Teatro pubblico pugliese”;

– Sala: *(con richiesta di risposta scritta)*: “ASL Ta: affidamento di consulenza”;

e la seguente

*mozione:*

– Gatta: “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti-Rodi Garganico-Manfredonia”.

**Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2010” *(rel. cons. Sannicandro)*;

2) DDL n. 24 del 15/06/2011 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011” *(rel. cons. Sannicandro)*;

3) Proposta di Legge Pentassuglia: “Istituzione degli ecomusei della Puglia” *(rel. cons. Ognissanti)*.

**Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Prima di passare all’esame dei punti iscritti all’ordine del giorno, comunico ai colleghi consiglieri le decisioni assunte in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

All’inizio dei lavori il collega Palese illustrerà brevemente la richiesta di informativa, presentata insieme ai Presidenti dei Gruppi di opposizione, relativa al percorso che la Giunta intende attuare per la nomina dei direttori generali. Il Presidente Vendola, anche se il punto non è iscritto all’ordine del giorno, renderà questa informativa al Consiglio.

Passeremo, dunque, all’esame dei punti iscritti all’ordine del giorno, chiedendo al Presidente Sannicandro di svolgere le relazioni sui disegni di legge nn. 23 e 24, sui quali in base alle intese si svolgerà una discussione generale unificata.

I lavori saranno interrotti alle ore 14 per consentire al Presidente Vendola, al Presidente del Consiglio, agli assessori al bilancio e alla sanità e al Vicepresidente della Giunta di incontrare i Segretari regionali di CGIL, CISL e UIL.

I lavori riprenderanno alle ore 15, proseguiranno con la discussione generale e si concluderanno entro le ore 19. I colleghi che in-

tendessero presentare emendamenti dovranno farlo tassativamente entro le ore 17.30 per consentire agli uffici di poterli valutare e procedere, quindi, alla distribuzione degli stessi.

Vi comunico, inoltre, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha accolto, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio, l'iscrizione di due ordini del giorno.

### **Informativa del Presidente della Giunta regionale sul percorso che la Giunta intende attuare per la nomina dei direttori generali**

**PRESIDENTE.** Come d'intesa, do la parola al Presidente Palese perché illustri la richiesta di informativa al Presidente della Giunta regionale.

**PALESE.** Signor Presidente, i colleghi ricorderanno che nella seduta del 1° marzo di quest'anno il Presidente Vendola, riferendosi in particolare all'opposizione, rivendicò il diritto-dovere di governare da parte del Governo e della maggioranza.

Io replicai a questo principio della democrazia del Presidente Vendola rivendicando anche che il comportamento dell'opposizione era stato in quella direzione e comunque avremmo dato particolare attenzione a tale principio.

La richiesta di informativa che ne è scaturita nei giorni precedenti dà, dunque, attuazione a questo principio, perché, se esiste un diritto-dovere di governare da parte della maggioranza del Governo regionale, esiste anche un diritto-dovere da parte dell'opposizione di esprimere le diverse situazioni che emergono giorno dopo giorno.

Al di là di quanto previsto dal comma 12 dell'articolo 24 della legge n. 4 del 2010 sull'*iter* procedimentale istruttorio relativamente alla nomina dei direttori generali delle AASSLL, al di là di quel percorso, che va comunque svolto e rispettato, così come pre-

scritto dalla legge, a seguito di alcune prese di posizione precise, importanti, di denuncia che c'erano state non da parte nostra – quelle vengono avanzate, secondo il nostro punto di vista, quasi giornalmente da me e da tutti i colleghi – ma da parte di alcuni *manager* della sanità.

Mi riferisco, nello specifico, a Nicola Pansini. Il direttore Pansini, il vertice della ASL, a sorpresa stacca la spina. Sappiamo di un incontro con il Presidente della Regione. Il direttore Pansini ha dichiarato sulla stampa: «Aria di epurazione alla faccia di chi ha fatto proprio il motto: fuori la politica dalla sanità. Mentre loro sono alle prese con elucubrazioni politiche e mentali si pone quotidianamente un problema etico. Non si può essere inconcludenti, non è credibile. Viviamo vecchie logiche di gestione in cui la politica continua a fare la parte da leone».

Proseguiamo con il segretario regionale del PD, che chiede coraggio, e con il collega Dino Marino che in un comunicato stampa addirittura dichiara: «Il gesto di Pansini sia di esempio agli altri direttori generali. Abbiamo subito la decisione – si riferisce all'ordine del giorno ritirato – senza poter esprimere liberamente la nostra posizione. È una scelta opaca che, in verità, appare una non scelta».

Davanti a queste prese di posizione da parte dei *manager* della ASL più importante della Puglia e di esponenti della maggioranza, noi abbiamo ritenuto necessario e indispensabile, al di là delle procedure istruttorie, che arriveranno quando arriveranno e sulle quali il Consiglio poi si esprimerà – c'era il sacrosanto dovere, nonché diritto di farlo, da parte dell'opposizione, una volta intercettate queste prese di posizione precise su un argomento estremamente delicato –, chiedere un'informativa al Presidente della Regione per sapere che cosa stia succedendo all'interno della maggioranza in riferimento a questi aspetti e a queste situazioni.

Penso che sia estremamente doveroso farlo, nel momento in cui al popolo pugliese, a causa della spesa sanitaria – che sarà poi ar-

gomento degli altri provvedimenti – saranno successivamente determinati 340 milioni di euro di tasse aggiuntive. Queste saranno alcune situazioni.

Se ciò che noi avevamo proposto sul problema dei direttori generali in sei anni, e lo abbiamo proposto sempre, fosse stato recepito dalla Giunta regionale e dalla maggioranza, oggi certamente non saremmo in queste condizioni. Non saremmo noi a dover chiedere, a seguito di queste situazioni; non sarebbe il sistema e non sarebbero il Governo regionale e la maggioranza.

La procedura scelta e riportata nella legge n. 4 del 2010 da parte della Regione dimostra ancora di più quanto avessimo ragione noi e quanto sarebbe stato necessario che la Puglia avesse recepito per intero quella proposta, che era quella di effettuare un concorso. Fanno o potranno far parte dell'albo dei direttori generali aspiranti della nostra Regione, amministrativi e sanitari, coloro che possiedono i titoli di accesso stabiliti dalla norma nazionale e che superano un pubblico concorso svolto attraverso un'*Authority*. Oggi avremmo la classifica e la persona sicuramente più brava, giudicata in questa maniera, in carica, mentre la politica sarebbe fuori dalla gestione della sanità, così come sempre si è auspicato.

Penso che queste siano le responsabilità davanti agli occhi di tutti. Al di là di questi aspetti e di queste situazioni, caro Presidente Introna, noi abbiamo visto il suo impegno nell'adoperarsi ad assecondare la necessità da parte dell'opposizione su un problema veramente delicato e importante non solo per il sistema sanitario e per la salute dei pugliesi, ma anche per gli aspetti economici e finanziari che mette a seria, anzi a durissima prova la tenuta delle tasche dei pugliesi, nonché quelle della parte finanziaria dell'Ente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Palese, soprattutto per aver rispettato, come sempre, i tempi di parola.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, ringrazio il Presidente Palese per aver esercitato le proprie prerogative con correttezza.

Mi sarà riconosciuto il fatto che non ho mai impedito, anche al di fuori degli ordini del giorno, la possibilità di discutere delle questioni più importanti per la vita dei pugliesi. Ho trovato, quindi, legittima questa richiesta. Il Presidente Introna non ha faticato per convincermi a intervenire, anche se le considerazioni che proporrò al Consiglio regionale non sono molto innovative.

Noi abbiamo messo in campo, e penso che il Presidente Palese debba sottolinearlo, perché non gli sfuggirà...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, un po' di silenzio.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Questa è una fase importante per tutti noi. Non sfuggirà e non può sfuggire all'occhio attento del Presidente Palese il carattere rivoluzionario di ciò che abbiamo compiuto.

Naturalmente mi stupisce un po' il fatto che, quando si compie una rivoluzione, si obietta che se ne potrebbero compiere due, anche perché si potrebbe controbattere che in un decennio di Governo del centrodestra non si è attuata neanche mezza rivoluzione in tema di organizzazione e di selezione del *management* sanitario.

Non solo, si potrebbe controbattere che quanto è accaduto qui, nel rispetto di una normativa regionale assolutamente rivoluzionaria, non ha comparazioni con alcun'altra parte d'Italia.

Oggi tutta l'Italia è chiamata a discutere di come funzionano i sistemi sanitari. Noi non abbiamo certo motivo di lamentarci per l'attenzione che la stampa nazionale e la poli-

tica dedicano alla Regione Puglia.

È più sfortunata la Regione Piemonte. Quando l'assessore alla sanità della Regione Piemonte e suo suocero vengono arrestati per ragioni di 'ndrangheta, la notizia dura soltanto un giorno, non ha la forza di reggere una riflessione che vada oltre la pura polemica politica, il puro *ping-pong* polemico.

Quando le questioni dei direttori generali delle ASL coinvolgono le ASL più importanti d'Italia, come quelle della Lombardia, e le coinvolgono per ragioni di 'ndrangheta, queste notizie stentano a uscire fuori da un'avara cronaca locale, al contrario di quanto è avvenuto per il caso pugliese, ma io non me ne lamento. Quando si tratta di questione morale, di sprechi, di corruzione, di dissipazione delle risorse pubbliche, non esistono né la pagliuzza, né la trave: ogni atto di sottrazione di risorse al bene comune deve essere considerato come la trave del Vangelo.

Noi abbiamo messo in campo un processo di formazione e di selezione, lo ripeto, che non ha paragoni con alcun'altra parte d'Italia. In campagna elettorale, alle ultime politiche, avevamo ascoltato proclami davvero giacobini sulla necessità di istituire per legge nazionale albi da cui attingere le professionalità dei direttori generali del *management* sanitario.

Non è accaduto nulla di tutto ciò. Noi abbiamo messo in campo un esperimento e io vorrei affermare che esso è stato straordinario. Ho avuto la fortuna ogni tanto di affacciarmi, di ficcare il naso, perché sono curioso. Soprattutto sono stato presente alle sette ore di presentazione delle tesine che gli ultimi trenta selezionati hanno presentato nell'Aula Magna del Policlinico per capire esattamente, pur non avendo io alcuna competenza di carattere medico-scientifico, quali fossero la fatica, l'impegno, il livello professionale che si stavano esprimendo.

È stata ed è un'esperienza straordinaria. Ovviamente, tale esperienza straordinaria contiene in sé un carattere innovativo, cioè l'idea che si scelga sulla base del principio

della selezione, della professionalità e di un'acclarata competenza, l'unica bussola che sta orientando il Presidente della Regione in questi giorni e in queste ore. Non vi è alcun'altra bussola che non sia quella della competenza dei *manager*.

Soprattutto il Partito Democratico ha posto con grande forza il tema della discontinuità dal passato, tema che io con l'assessore Fiore ho accolto nel suo significato più genuinamente politico, assumendo anche il fatto che non si può, a fine corsa, un nuovo parametro di selezione.

Questo dibattito ha ovviamente generato anche una comprensibile fibrillazione nel *management* attuale, che, con straordinario spirito di abnegazione, sta lavorando anche per ottemperare alle norme legate al Piano di rientro.

Occorre un lavoro gigantesco, difficile e talvolta doloroso per fare in modo che si possa fare di necessità virtù per vivere questo passaggio stretto come un momento di riqualificazione dei sistemi sanitari. Naturalmente ciò genera una fibrillazione, perché nessun direttore generale, nessun *manager* che abbia operato in piena coscienza, assumendosi responsabilità delicate, ha l'idea di essere quasi giudicato a prescindere dal giudizio che vi è nella selezione, come è accaduto al direttore Nicola Pansini, a cui va la mia assoluta stima umana e professionale per aver svolto un lavoro straordinario.

Tuttavia, ci sono due criteri che si guardano un po' specularmente: non si può scrivere tutti fuori, né tutti dentro. Del resto, se chi agisce attualmente come *manager* si sente al di sopra e al di fuori della prova selettiva, sta considerando di non essere sotto giudizio. Tutti sono sotto giudizio, invece, e tutti devono essere vagliati secondo ciò che la legge ha prescritto.

L'unica garanzia che io posso offrire, la più seria, a una parte e all'altra del Consiglio, è che la materia è stata completamente sottratta al tavolo negoziale con i partiti e con i

Gruppi consiliari. Tutti i consiglieri, anche i consiglieri e i Gruppi che hanno posto problemi, come ha fatto il Partito Democratico con una battaglia limpida, non hanno mai in alcuna sede di confronto con me posto questioni che riguardassero un singolo *curriculum* o indicazioni, sia pure surrettizie, di nomi. Io ho liberato il campo dalla possibilità che sul *management* sanitario possa essere compiuta una scelta che non sia quella del Presidente della Regione, dell'assessore alla sanità e della Giunta regionale nella pienezza dei loro poteri, in piena coscienza e guardando gli esiti di una prova selettiva e formativa tanto singolare e importante come quella che può portare la sanità pugliese dentro una stagione nuova.

Il mio impegno è di concludere questo percorso nelle prossime ore, mantenendo fede a ciò che ho ora comunicato. Molti giornali hanno offerto comprensibili ricostruzioni di fantasia; i nomi circolano e ognuno può inventarsi questioni che talvolta mi hanno sorpreso, perché sono scelte attribuite a me, ma che io non ho ancora compiuto, ragion per cui non posso averle neppure comunicate ad alcuno.

Tuttavia, ringrazio il consigliere Palese perché nel suo intervento c'è uno stimolo affinché il senso che noi abbiamo voluto dare a quella normativa possa produrre gli effetti voluti, quello cioè di disegnare un punto di rottura rispetto all'inappropriatezza degli interventi della politica sui sistemi sanitari. Su questo punto, per la mia responsabilità, io andrò fino in fondo, secondo le considerazioni che sto ora svolgendo.

PRESIDENTE. Non ne abbiamo dubbi. Grazie, Presidente.

**DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 1), reca: «DDL n. 23 del 15/06/2011 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio 2010 è una fedele fotografia della gestione delle entrate e delle spese sul conto del bilancio e del patrimonio e mostra le attività e le passività finanziarie e patrimoniali della Regione Puglia al 31 dicembre 2010.

Balza immediatamente agli occhi un dato strutturale che emerge dallo strumento contabile e che si sottopone all'attenzione di quest'Assemblea, quello delle spese del Servizio sanitario regionale, che assorbono la maggior parte delle risorse provenienti dalle entrate ordinarie del bilancio autonomo. Per la precisione, si tratta di una percentuale pari all'83,74 per cento.

Le risorse disponibili per le altre funzioni sono, pertanto, impegnate per il pagamento degli oneri relativi all'indebitamento della Regione. Nell'anno 2010 sono state pagate rate di ammortamento per complessivi 235,11 milioni di euro, consentendo alla Regione Puglia di portare il rapporto tra il debito e il PIL da un pessimo 4,21 per cento del 2004 a un più virtuoso 2,83 del 2010.

Al netto del pagamento dei mutui, dunque, la Regione Puglia ha potuto contare nel 2010 per lo svolgimento delle funzioni non sanitarie su 703,12 milioni di euro del bilancio autonomo, di cui 176 per il costo del personale dipendente.

Non va sottaciuto che le risorse finanziarie per investimenti assegnate alla Puglia dall'Unione europea per il POR non hanno permesso nell'anno 2010 le medesime *performance* del 2009, allorquando gli impegni di spesa furono per 1,338 miliardi di euro, indice che segnala la presenza di una dotazione finanziaria assai rigida per il finanziamento delle funzioni normali attribuite alla Regione

dal Titolo V della Costituzione.

Risulta, dunque, sempre più necessario un *surplus* di attenzione riguardo agli sviluppi del cosiddetto federalismo fiscale e della sua dotazione finanziaria.

In attesa degli sviluppi di tale vicenda è di tutta evidenza che la Regione Puglia debba perseverare lungo alcune direttrici che negli ultimi anni l'hanno vista come una delle Regioni più virtuose.

Innanzitutto occorrono politiche di contenimento della spesa sanitaria, come previsto anche dalla legge n. 39 del 2006 oppure dal cosiddetto Omnibus del 2010, che stanno producendo effetti positivi rilevabili già in questo primo semestre del 2011; poi occorrono riduzione dei costi generali e amministrativi, semplificazione amministrativa e intensificazione dei ritmi di spesa delle risorse di finanza straordinaria.

Per la complessità del provvedimento in esame, di cui è difficile dare una puntuale illustrazione nella presente relazione, rinviando alla lettura diretta degli elaborati presentati dalla Giunta regionale. Il tutto è ampiamente contenuto nella relazione dell'assessore al bilancio già in vostro possesso.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva e ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti. A conclusione della discussione generale il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale è stato esaminato e approvato a maggioranza dei voti dei commissari presenti, articolo per articolo e nel suo complesso. Esso viene sottoposto ora all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

**DDL n. 24 del 15/06/2011 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 24 del 15/06/2011

“Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'approvazione del rendiconto 2010 ha consentito la presentazione del disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 nelle forme che andremo a esaminare nell'odierna seduta di quest'Assemblea.

Con il presente disegno di legge si è provveduto a rimodulare e ad assestare gli elementi e le poste del bilancio di previsione 2011 relativamente ai residui attivi e passivi alla giacenza di cassa, nonché all'iscrizione della parte incrementale dell'avanzo di amministrazione riveniente dall'esercizio finanziario 2010.

In particolare, per quanto riguarda l'avanzo di amministrazione si tratta di una rideterminazione dell'ammontare complessivo che risulta essere a fine esercizio 2010 pari a euro 1.115.531.271,76.

Tale avanzo, depurato dalla quota già iscritta in via presuntiva in sede di approvazione del bilancio di previsione 2011, pari a euro 1.023.764.376,67, determina quale ulteriore disponibilità finanziaria una quota residua di euro 91.766.894,59, quota incrementale che viene utilizzata unitamente ad alcune variazioni in aumento e in diminuzione, sia dell'entrata, sia della spesa in sede di variazione e assestamento del bilancio 2011, di cui al provvedimento in esame.

L'ammontare complessivo delle entrate e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 risulta rideterminato, dunque, in euro 13.063.184.104,05 per l'entrata e 26.307.696.484,88 di euro per la spesa in termini di cassa.

Ciò premesso, ritengo che meritino una menzione alcuni provvedimenti che tale manovra finanziaria ha inteso prevedere, fra i

quali l'incremento del fondo per la reinscrizione delle economie vincolate per un ammontare di 59.073.353,47 euro e un totale di 837.730,14 euro; l'istituzione del capitolo di spesa denominato "spese per la valorizzazione di immobili regionali" con una dotazione di 900.000 euro allo scopo di assicurare la valorizzazione fisica ed economica degli immobili facenti parte del demanio e del patrimonio indisponibile e disponibile della Regione Puglia; la modifica alla legge regionale n. 17/2006, con la quale vengono inasprite, sino alla scadenza delle concessioni, le pene per i concessionari di spiagge che non osservano le normative sul lavoro e i precetti, gli obblighi e i divieti previsti dall'ordinanza balneare regionale; l'istituzione del capitolo di spesa denominato "spesa per gli interventi sociali" in favore dell'integrazione scolastica degli alunni non vedenti, con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2011, di 300.000 euro.

Inoltre, l'erogazione di 9 milioni di euro in favore dei Consorzi di bonifica, in attuazione delle norme straordinarie per i Consorzi di bonifica recentemente varate dal Consiglio regionale, per le spese di funzionamento, per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti, dei consumi di acqua e di energia elettrica, delle quote del contributo associativo dovute all'unione delle bonifiche e degli oneri spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31.12.2011 e, infine, per le spese di elaborazione dei Piani di classifica.

È di particolare importanza l'istituzione del capitolo di spesa denominato "spese per il sostegno e il potenziamento delle attività degli organismi di parità della Regione Puglia, Commissione pari opportunità e Consulta femminile", in attuazione di una norma che modificammo recentemente.

Altrettanto significativo è lo stanziamento globale di più di 14 milioni di euro per il funzionamento dell'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, entrata, dunque, a pieno regime con tutto quanto ciò significa in

termini di sicurezza ambientale regionale.

Si è, infine, deciso di dismettere le partecipazioni nelle società STP Terra d'Otranto di Lecce ed STP Brindisi da parte della Regione Puglia, non prima di aver ripianato le perdite di esercizio della prima per una spesa di 1.130.919 euro, non ritenendo più quest'Amministrazione strategiche le partecipazioni nelle Società di trasporto pubblico.

La discussione in Commissione è stata approfondita e costruttiva e ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti. A conclusione dei lavori, la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge nel suo complesso, composto di undici articoli, che viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Vi è pervenuta, poi, una missiva con la quale correggiamo un'omissione di stampa: all'articolo 18 del disegno di legge "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011" si è verificato un errore materiale. Nella stampa è stato saltato un pezzo. Nel comma 1, dopo le parole "previa acquisizione" sono inserite le seguenti: "del parere obbligatorio della Commissione consiliare permanente competente per materia, che si esprime entro il termine di trenta giorni, decorso il quale si intende favorevole".

Occorre, inoltre, correggere anche una data all'articolo 16, in cui anziché "2011" bisogna leggere "2012", ossia 1° gennaio 2012. Grazie.

#### *Discussione generale congiunta*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale che, come d'accordo, riguarderà i due provvedimenti di cui ai punti nn. 1) e 2) all'ordine del giorno.

Ricordo che il termine perentorio per ogni intervento è di dieci minuti. Il Presidente di turno si preoccuperà di avvisare quando mancheranno due minuti alla conclusione del

tempo a disposizione.

È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, avrei voluto che fosse presente anche il Presidente della Giunta perché potesse ribattere alle notizie riferite nell'intervento che mi ha preceduto. Di sanità il nostro Presidente non ha mai parlato.

Vorrei iniziare il mio intervento discutendo di tasse, degli ultimi 340 milioni di euro chiesti ai cittadini di questa Regione. Si domandando soldi in continuazione per poi offrire servizi pessimi. Ci sono persone che ancora, dopo tanto tempo, non riescono a essere visitati in tanti reparti degli ospedali di questa Regione. Per non parlare dei ticket, Presidente. Ne stiamo discutendo noi e fuori ci sono contestazioni che lamentano un continuo cambiamento delle regole della sanità di questa Regione.

Vorrei chiedere al Presidente, che ha parlato addirittura di rivoluzione, dov'è questa rivoluzione. Noi non la vediamo, e sono passati quasi sette anni. Si continua a parlare di sanità, di tasse, di disservizi, di gente che soffre e che non riesce nemmeno ad avere la possibilità di farsi visitare dai medici. Purtroppo, in questo periodo, una serie di contratti è a termine e ovunque manca il personale.

E il Presidente che fa? Inizia a scaricare le responsabilità sul Governo nazionale, invece di discutere dal Governo della Regione Puglia. Ha fatto riferimento addirittura agli arresti in Piemonte. Ma ci siamo dimenticati degli arresti che si sono verificati in Puglia? Qualcuno si è dimenticato di ciò che è accaduto in Puglia e che sta ancora accadendo nelle AASSLL e nella sanità di questa Regione?

Si pronunciano certe frasi, si fa finta che qui in Puglia vada tutto bene e nel frattempo si aumentano le tasse per non offrire poi alcun tipo di servizio ai cittadini pugliesi. Mi sembra di sognare; ho ascoltato parole che mi sembrano fantasie.

Se davvero si pensa che in questa Regione

le cose vadano bene in tutti i settori, allora io vivo in un'altra realtà, Presidente. Si continua a parlare, a discutere, a raccontare favole, ma nessuno si preoccupa di quanto sta accadendo nella Puglia vera, nella Puglia reale, dove la sanità è allo sbando, dove la disoccupazione aumenta, le imprese chiudono, i giovani sono disperati e non sanno dove trovare lavoro. Stiamo parlando di questa Puglia oppure di qualcosa di diverso, di strano, di irreali? È questa la Regione in cui io vivo ogni giorno?

Sono passati sette anni, Presidente, ma di risultati non ce ne sono stati. Si continua a parlare del nulla. In tutti i settori mancano i provvedimenti importanti per lo sviluppo di questa Regione. Si chiedono solo grandi sacrifici a tutti i cittadini.

Sabato a Lecce abbiamo avuto l'onore di ricevere il Presidente del Senato; per l'occasione era presente anche la Vicepresidente della Giunta. Ho qui una copia del discorso del Presidente del Senato che vorrei consegnare al Presidente della Giunta regionale perché contiene passaggi importantissimi, che trattano di cose vere e reali.

Oggi il Presidente Vendola non ha fatto alcun riferimento, per esempio, al giornalista che si è suicidato. Il Presidente non ha citato questo giornalista che per disperazione ha deciso di togliersi la vita. Però si preoccupa di nominare il povero Santoro, che non riesce ad arrivare a fine mese, vista la piccola somma che riceve dalla RAI. Di conseguenza, si dimentica anche dei cittadini di questa Regione.

Non ho sentito nulla su quell'uomo di Triggiano, dipendente della società Bari Multiservizi, che si è suicidato ieri per colpa di minacce e di tutto ciò che sta accadendo nella politica di questa Regione. E invece si discute del Governo nazionale, si fanno riferimenti che a noi poco interessano.

Vista l'assenza del Presidente della Giunta, vorrei leggere a lei, Presidente Introna, qualche passaggio dell'intervento del Presidente Schifani durante quella importante manifestazione. Ha parlato persino di finanziamenti:

“Chi ha la responsabilità di governare non dovrà disperdere i finanziamenti europei, ma impiegarli al meglio, come strumento e occasione di vero ed effettivo volano di sviluppo economico”. Ha inoltre ricordato, Presidente, che nel 2011 rischiamo di perdere definitivamente 7 miliardi di euro di fondi europei. Se ciò avvenisse, dovremmo chiederci rigorosamente il perché e che cosa si è fatto per evitarlo.

Ha parlato del piano per il sud, presentato dal Ministro Fitto, che prevede di concentrare i fondi su alcuni grandi aree di intervento, con un coordinamento più incisivo tra enti nazionali e locali. Il piano per il sud prevede anche la nuova linea veloce Palermo-Catania.

Noi diciamo no alla demagogia e sì a una responsabile rivisitazione dei costi della politica che ci ponga alla pari degli standard europei, perché l'Italia ormai è anche Europa.

Quando cita la Puglia, il Presidente del Senato parla soprattutto di quello che non si è fatto e che si potrebbe fare per creare occupazione. Le parole del Presidente della Giunta invece spostano l'attenzione dai problemi di questa Regione, come la sanità, e la formazione, un altro tema importante. Il problema della formazione, Presidente, da un momento all'altro potrebbe scoppiare e creare, anche in quel settore, numerosi disoccupati che da un giorno all'altro scenderanno in strada.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

**SURICO.** Signor Presidente, colleghi, il momento che attraversa la Regione Puglia è un momento di particolare gravità sotto il profilo economico, ma soprattutto sotto il profilo dell'assistenza sanitaria che ormai, come ho denunciato più volte negli ultimi giorni, è sull'orlo dell'ingovernabilità. I cittadini oggi sono abbandonati a se stessi.

Ogni anno da circa sei anni in questa Regione si registra un debito sanitario di quasi 400 milioni di euro. In tutti questi anni non si

è fatto nulla per prendere provvedimenti affinché la spesa sanitaria si riducesse, e con essa il debito. Dal bilancio autonomo abbiamo prelevato 250 milioni di euro, a fronte di un bilancio complessivo di 700 milioni di euro, per cercare di tamponare, in parte, il disavanzo sanitario.

Negli anni si sono adottati provvedimenti incostituzionali che oggi espongono la Regione a un contenzioso di difficile soluzione. 2000 medici che oggi si trovano in una condizione di tempo indeterminato rischiamo di passare addirittura a una situazione di inoccupazione, e così anche per gli infermieri. Le manifestazioni qui fuori sono una piccola dimostrazione di quanto sta avvenendo in questa Regione.

Con la chiusura degli ospedali, alcuni pronto soccorsi di grandi nosocomi sono in tilt. All'ospedale Di Venere giornalmente intervengono le forze dell'ordine per assicurare i tempi previsti dalle linee guida, soprattutto per quanto riguarda i codici gialli. Alcune postazioni di pronto soccorso sono demedicalizzate per assenza di personale; reparti chiudono o si contraggono con l'avvicinarsi delle ferie estive. Le liste d'attesa sono lunghissime; risonanze e TAC vengono prenotate a un anno di distanza.

Dov'è la rivoluzione, Presidente Vendola? Dov'è la strategia di risanamento e di programmazione della nuova sanità pugliese? Misura iniqua è stata quella di aver applicato un aumento dello 0,5 all'addizionale IRPEF. Che cosa ci facciamo, assessore Pelillo, con 100 milioni di euro? Nulla.

Un provvedimento equo fu invece quello di inserire la protesica nell'ambito dei DRG. Fino a qualche anno fa le protesi in Puglia costavano fino a quattro o cinque volte di più di quelle delle regioni del nord, e a macchia di leopardo avevano prezzi diversi nelle varie AASSLL. Quel provvedimento, voluto anche da noi, si è dimostrato un provvedimento equo perché ha ridotto i prezzi di beni e servizi.

Da una verifica che ho fatto risulta, tuttavia, che una protesi qui in Puglia costa circa 2700 euro a fronte dei 1500 euro che si pagano a Milano. Questo perché abbiamo tempi di pagamento di circa seicento giorni, e quindi le aziende applicano gli interessi al momento della fornitura.

Non basta l'aumento dell'IRPEF. Basterebbe ridurre dell'1 per cento la spesa sanitaria, nonostante i 100 milioni di euro pagati in tasse da tutti i cittadini pugliesi, a fronte dell'assenza di risposte nell'offerta sanitaria. C'è bisogno di una manovra economica diversa. La Regione Puglia ha necessità di indebitarsi, come fece in maniera esemplare l'assessore al bilancio Palese. Solo così si mette un punto e si inizia daccapo. Solo così si può adottare una politica di rigore. L'assessore Pelillo sa che in questa Regione i margini per un indebitamento ulteriore ci sarebbero se si attuasse una reale programmazione.

Non si può scambiare il Piano di rientro, come fa il Presidente Vendola, con una riqualificazione del sistema sanitario. È un errore. Il sistema sanitario va riqualificato con una nuova proposta, una proposta che realizzi un'assistenza territoriale adeguata e che dia all'ospedale la funzione di ospedale per acuti. Oggi invece gli ospedali servono a tamponare le inefficienze territoriali e il sistema implode.

Dov'è la rivoluzione? La rivoluzione è nell'ulteriore tassazione a fronte del nulla. Secondo le teorie keynesiane, in un momento di difficoltà e di crisi tassare è un errore madornale. Devo dare atto a questa Giunta di aver adottato un provvedimento equo – io sono tra quelli che l'hanno proposto più volte –, cioè l'attribuzione della dote finanziaria di 20.000 euro per le assunzioni; solo defiscalizzando gli oneri sociali si va incontro alle esigenze dell'imprenditoria.

Noi abbiamo bisogno di manovre economiche vere e non tampone, come destinare soldi non a partita di giro per i Consorzi di bonifica o stabilizzare i dipendenti forestali

eliminando la SMA e inglobandoli nel sistema regionale. Abbiamo bisogno di una politica economica nuova, di una politica economica reale che analizzi in maniera seria, e non con misure tampone, quali sono gli elementi strutturali della perdita economica annuale che, soprattutto in campo sanitario, ci depaupera delle risorse per gli altri settori.

Riteniamo che queste manovre e questi slogan di rivoluzione nella sanità non servano a niente. Certamente, assessore Fiore, potremmo nominare i migliori direttori generali non politicizzati eccetera, ma se la politica non fornirà gli strumenti con cui muoversi e non darà corso al riadeguamento delle AASSLL non si andrà lontano. Il miglior manager del mondo, collocato in una ASL da un miliardo e 300 milioni di euro, senza che sia stata costruita una piramide amministrativa e dirigenziale, rischia di fallire, come hanno fallito gli altri messi a capo della ASL che voi avete creato, in quel dicembre 2006, per mandare via due direttori generali.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

Avverto il collega Zullo che lo avviserò allo scadere dell'ottavo minuto.

**ZULLO.** Grazie, Presidente, ma non mi faccia perdere tempo.

**PRESIDENTE.** La chiarezza e le regole non fanno mai perdere tempo, ne fanno guadagnare. Sia più rispettoso, consigliere Zullo.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi, parto dalla rivoluzione annunciata dal Presidente Vendola. Io in questa Regione ho visto solo una rivoluzione, la capacità di Vendola e della sua maggioranza di trasformare una Regione che aveva una linearità amministrativa, conferitale dalla Giunta precedente a guida Fitto, in una Regione dei paradossi.

Il Presidente Vendola parla di questione morale. Io credo che per uno cresciuto politi-

camente con il compianto Enrico Berlinguer, la questione morale dovrebbe essere la stessa rilevata da Enrico Berlinguer, cioè l'occupazione sistematica di tutti i posti di governo e di comando da parte degli organi di potere dello Stato. Il Presidente Vendola parla di questione morale, ma fa quello che ieri denunciava Berlinguer, cioè occupa sistematicamente i posti di governo di questa Regione.

Inoltre parla di stabilità, un altro grosso paradosso di questa Regione. È stata introdotta una legge per l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale che ha una *ratio*, quella di garantire stabilità di governo e fare in modo che il Presidente di Giunta regionale possa attuare, nei cinque anni di mandato elettorale, il programma che ha presentato ai suoi elettori.

E qui sta il paradosso. Il nostro Presidente Vendola ha la "fregola" di scappare dalla Puglia e utilizza il potere che gli è stato attribuito come Presidente di Regione eletto direttamente dal popolo per attuare quel programma, accentrato nella sua persona e nella sua carica e accompagnato anche da un affievolimento dei poteri delle Assemblee legislative, per inseguire una carriera politica leaderistica.

Sto descrivendo la situazione del suo Presidente Vendola, assessore. Io capisco che lei debba difenderlo perché, essendo un assessore tecnico, e non un consigliere eletto come me, è un beneficiario. Non mi faccia perdere tempo, però: possiamo dialogare, ma poi deve farmi recuperare i minuti almeno per questo.

Il paradosso è dovuto al fatto che quel potere viene utilizzato per creare clientele e acquisire consenso su base nazionale. Le risorse della Regione, che vengono tolte dalle tasche dei cittadini attraverso la tassazione, sono utilizzate per queste clientele.

Siete al paradosso, assessore Fiore, perché siete coloro che si professano fautori della sanità pubblica, della sanità che deve essere al servizio dei cittadini. Ebbene, avete creato la sanità a pagamento. Sappiate che chi ha un problema sanitario o di salute in questa Re-

gione, se non paga, non può risolverlo.

Non è possibile, infatti, risolvere un problema di salute con le liste d'attesa di questa regione; non è possibile fare sanità all'interno di un sistema che oramai è allo sfascio e allo sbando perché ovunque regnano mortificazione, insoddisfazione e una disorganizzazione assoluta. Le dimissioni del direttore generale Pansini sono la punta di un *iceberg* e rappresentano un malessere diffuso in tutto il servizio sanitario regionale.

L'altro paradosso è che vi professate forze politiche a favore dei deboli, ma in realtà chi soffre in questa regione sono soprattutto i deboli. Pensate ai disabili: sono ormai privati dei trattamenti riabilitativi e abbandonati a se stessi. E tra questi disabili ci sono anche bambini e soggetti in età evolutiva che evidentemente perderanno anche i benefici acquisiti in anni di trattamento. Sono stati abbandonati a causa di tetti di spesa incongrui e affidati alle aziende sanitarie private che non permettono i trattamenti di cui questi soggetti hanno bisogno, trattamenti che non possono essere surrogati da aziende sanitarie prive di capacità, di organizzazione e di spirito di servizio verso le persone deboli.

Vi è ancora un altro paradosso. La questione del precariato, secondo il Presidente Vendola, si risolve dando lavoro a tutti e inserendo tutti a tempo indeterminato. Chi non sarebbe d'accordo su questo! Ma se non si svilupperà una base produttiva per poter sostenere il pagamento di quegli stipendi, è evidente che si inciderà solo sulla spesa pubblica, mortificando ancora di più la stabilità economica della Regione e della Repubblica. Laddove non c'è la capacità di pagare gli stipendi, si andrà a incidere su altre risorse che attengono alla sfera dell'assistenzialismo, come per esempio la cassa integrazione guadagni.

In questa Regione, anziché sostenere il sistema produttivo lo si tassa. Anziché sostenere il reddito delle famiglie, facendo in modo che detassando i redditi una quota mensile possa essere destinata ai consumi, si eleva la

tassazione per poter far fronte alle deficienze, alle inefficienze e all'inefficacia amministrativa di questa Giunta regionale.

Poi vi è la partecipazione, un cavallo di battaglia del Presidente Vendola. Aveva introdotto – ma semplicemente con i manifesti, perché nella pratica quotidiana non la evidenziamo – la tematica dell'ascolto, della condivisione, della partecipazione alle scelte. Oggi invece introduce il potere del Presidente Vendola, un potere autarchico da monarca assoluto, e afferma che la politica deve fare un passo indietro rispetto alla gestione, ma non specifica quale tipo di politica debba farlo. Se si tratta di una politica affaristica, è giusto che faccia un passo indietro; ma se la politica è nobile, aulica, di indirizzo, deve fare passi avanti e non indietro.

Al Presidente Vendola fa comodo che la politica faccia passi indietro perché può decidere tutto da solo con un sistema assolutistico, in assenza di democrazia. Deve appagare le sue brame narcisistiche e le sue voglie leaderistiche per poter essere Presidente del Consiglio dei Ministri.

Presidente Introna, so che a lei fa un po' specie, ma noi dobbiamo denunciare i problemi di questa Puglia, che ha conferito il mandato di governo a un Presidente di Regione che, anziché farsi carico dei problemi dei pugliesi, è in giro per il mondo, e chissà con quali risorse e con quali dotazioni strumentali. Quando fa attività politica personale, di crescita, utilizza risorse proprie o anche risorse della gente che è costretta a pagare aumenti di tassazione sui redditi?

Un altro paradosso ancora è che in questa Regione non si dà risposta su un saggio del sociologo Onofrio Romano. Io ho presentato un'interrogazione senza ricevere risposta. Questo sociologo scrive in un libro, senza che nessuno lo denunci o lo quereli, che coloro che organizzano le "Fabbriche di Nichi" hanno incarichi nella Regione e vengono pagati dalla Regione per poter svolgere parte del loro lavoro nelle Fabbriche. E questo non inquieta

nessuno.

Nessuno si inquieta e nessuno si indigna nemmeno nell'approvare questo bilancio dove è contemplato l'aumento delle tasse. Rivolgo un appello al PD affinché abbia uno scatto di orgoglio. Non si può andare sui giornali, come fa il collega Marino e come fanno tanti altri, a sparare a zero e poi venire in quest'Aula ad alzare la mano come cavalieri sciocchi. Siate grilli parlanti, siate la coscienza critica di questo Vendola. Fatelo per la Puglia, per i pugliesi, per i vostri e i nostri figli. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la necessità di intervenire sulla variazione di bilancio, sulla legge di assestamento e sul rendiconto è dettata, dal un lato, dall'esigenza di sforzarsi sempre, così come è stato fatto negli ultimi anni, di lasciare agli atti le doglianze che l'opposizione ormai è abituata da sei anni a sviscerare e, dall'altro, dalla superficialità, dalla noncuranza e dall'arroganza con cui questa maggioranza procede, con la presunzione che tutto vada bene, che i pugliesi non capiscano e che meglio di così non si potrebbe fare.

Ormai ci avete abituati al sistema dello "scaricabarile". Nel 2010 l'assessore al bilancio riteneva addirittura che questa Regione fosse fra le più virtuose d'Italia, dimenticando che aveva consapevolmente violato il Patto di stabilità di 2006, 2008 e 2009, e senza tenere conto delle penose vicende che hanno caratterizzato il Piano di rientro al fine di rispettare il Patto di stabilità del 2010.

Anche l'assessore Fiore si rinzela sul Patto di stabilità, ma dimentica da chi, come e quando è stato istituito.

Mi fa specie, Presidente e colleghi del Consiglio, quando il Presidente Vendola prende la parola per giustificare la richiesta del nostro Capogruppo Palese in ordine al perché, al come e al quando si arriverà al ri-

cambio dei direttori generali.

Fa specie soprattutto quando offende le intelligenze di tutti noi, e dei pugliesi in particolare, affermando che è una questione di ore, che non ci sono fibrillazioni e che della discontinuità si dà un concetto astratto. Sinceramente, visto e considerato che era questione di poche ore, ci domandiamo perché non è stato fatta prima. Non è stato fatto prima perché vi sono fibrillazioni di natura prettamente politica; non è in corso un dibattito, ma come al solito vi è l'ingerenza della politica nella sistemazione di amici, posti e quant'altro all'interno delle AASSLL.

Non usciremo mai da questa situazione fin quando rimarremo ostaggi una volta di uno, una volta dell'altro. È da oltre due ore che sentiamo strombazzare all'esterno di questo Consiglio regionale. Siamo ormai abituati ai presidi perenni di mobilitazione contro questo Governo, e io mi meraviglio del fatto che chi ne ha la responsabilità non si sia ancora accorto di questo malcontento, che non solo è sotto gli occhi di tutti, ma è anche così chiasoso che dovrebbe far riflettere un po' tutti.

Parliamo della legge di assestamento e della prima variazione di bilancio. Secondo qualcuno questa manovra di assestamento non presenta criticità. Noi sappiamo solo che si cerca di far ricadere tutto sul Piano di rientro. Abbiamo assistito anche a un'analisi raffinata delle ragioni che hanno determinato l'aumento indiscriminato dell'imposta Irpef, taciuto, a dire il vero, durante le ultime consultazioni elettorali e portato a conoscenza dei cittadini pugliesi esattamente cinque giorni dopo, a urna chiuse.

Mi colpisce il fatto che il Presidente della Regione si infervori perché la vicenda dell'assessore di Milano o dell'assessore di Torino non abbiano avuto la giusta risonanza. Ebbene, penso che non dovrebbe lamentarsi se si considera che, attraverso il suo dire, non è ancora stata fatta chiarezza su tutte le promesse mai mantenute.

Mi astengo da qualsiasi commento in ordi-

ne alla visibilità che alcune testate giornalistiche e Tv, un po' qui e un po' là, danno al Presidente Vendola. Penso che egli sia uno dei graziati dai *media* per il trattamento che gli riservano e per la superficialità con cui vengono date e appaiono le notizie, soprattutto per ciò che attiene alla Regione Puglia.

Oltre ai 238 milioni di euro già versati dai cittadini pugliesi ogni anno in termini di Irap, addizionali sulla benzina, sul gas e di ticket sulle ricette, ecco, Presidente, che si aggiungono questi 100 milioni di euro, che sicuramente non porteranno alla bancarotta delle casse regionali, ma costringeranno le famiglie pugliesi a indebitarsi ulteriormente.

Si tratta di entrate fiscali che la Regione destinerà esclusivamente alla copertura del deficit, mentre i cittadini ricevono servizi sempre più infimi sotto il profilo della qualità e dell'efficienza sanitaria. Non si attua alcun investimento, ma solo tagli ai servizi per i malcapitati cittadini e il mantenimento delle spese improduttive e degli sprechi. Le liste di attesa sono vergognosamente bibliche e quel che è peggio è che, nonostante campagne pseudomoralizzatrici da parte della maggioranza, a oggi non esiste alcuna misura di controllo né di contenimento della spesa sanitaria pugliese.

È un fatto sotto gli occhi di tutti che si navighi a vista, e lo dico con profonda amarezza per il modo deplorabile con cui il nostro Governatore e il suo Esecutivo gestiscono il denaro pubblico dei contribuenti pugliesi.

C'è una sfiducia che monta con il passare del tempo – e che sentiamo, ripeto, dalle trombe che da ore ci accompagnano in questa seduta del Consiglio regionale – per le promesse e gli impegni politici non mantenuti. Vi è una diffidenza popolare che non penso possa passare inosservata.

La politica di questo Governo è sempre distante dalla realtà socioeconomica del nostro territorio; è attenta solo a catturare il consenso degli elettori a ogni costo e con ogni mezzo, senza pensare minimamente alle vere proble-

matiche e ai bisogni dei cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, a dire il vero, dopo l'intervento del Presidente Vendola sulla informativa richiesta dal collega Palese, sarebbe forte la tentazione di indirizzare lo sguardo, l'attenzione, i termini del dibattito e del confronto politico solo ed esclusivamente verso la questione sanità.

Pur ritenendo che l'occasione della discussione sull'assestamento e sul rendiconto rappresenti un motivo importante per dibattere di questioni politiche, non posso esimermi dal sottolineare come anche i fatti di natura tecnica abbiano in questo caso la propria importanza.

Innanzitutto, l'esame del rendiconto per l'anno 2010 e del relativo assestamento di bilancio dimostrano, ove ve ne fosse ancora bisogno, quale sia il peso del comparto sanità negli equilibri economici e finanziari della Regione Puglia. Con il suo 83,74 per cento sulle entrate ordinarie del bilancio autonomo, esso di fatto rappresenta il sostanziale *core business* dell'ente Regione.

Questi dati confermano contestualmente quanto siano limitate le risorse da destinare agli altri servizi, ai servizi non sanitari per l'esattezza, nonostante gli obblighi derivanti dagli articoli 117 e 119 della carta costituzionale. Sono quindi rappresentative delle difficoltà finanziarie quelle attività utili a elevare il livello delle prestazioni da cui si misura la qualità della vita della nostra Regione, una Regione in preda alle proteste – lo vediamo anche adesso – di diversi ambiti sociali ed economici e di diverse categorie, a dimostrazione del fatto che qualcosa non va, che un meccanismo si è inceppato all'interno della funzionalità di questo Consiglio regionale.

Proprio per questi motivi appare specioso e inutile ritornare sulle polemiche, benché riferite nella relazione del Presidente Sannican-

dro, intercorse tra la Regione Puglia e il Governo nazionale rispetto alle modalità con cui porre riparo agli inadempimenti derivanti dal mancato rispetto del Patto di stabilità 2006-2008. Ciononostante, ammettiamo che in molte circostanze l'UDC ha riconosciuto la non coincidenza degli splafonamenti di spesa 2006-2008 con quelli sanitari, confermando sostanzialmente la pretestuosità politica posta in essere dal Governo nazionale.

Pur tuttavia, è proprio quando la situazione economica, finanziaria e contabile risulta essere così delicata che l'ente deve adottare politiche virtuose capaci di incrementare le entrate, senza incidere negativamente sulle tasche dei pugliesi, ma razionalizzando le uscite ed eliminando gli sprechi. Sotto questo aspetto debbo dire che la Regione Puglia non ha fatto granché. Una prova, con riferimento a fatti concreti, ci viene offerta da alcuni dettagli che ritroviamo nella relazione accompagnatrice del rendiconto.

L'istituzione del fondo di svalutazione crediti, con una dote iniziale di 17,5 milioni di euro, sembra non tanto l'ultimo passo di un percorso che dovrebbe condurre a una sorta di riequilibrio contabile, anche con funzioni di garanzia, quanto il primo di una lunga serie di *cahiers de doléances* su cui dovranno confluire molte altre risorse finanziarie, che di fatto saranno sottratte a quei servizi e a quelle prestazioni essenziali di cui i pugliesi giustamente lamentano la mancanza.

Ci sono anche altri segnali negativi che vorrei rappresentare all'attenzione, ove possibile, della maggioranza e del Governo regionale. Quando si afferma che – cito testualmente – “in ordine alla predetta consistenza patrimoniale non può sottacersi la circostanza che la relativa esposizione riporta i dati e le informazioni dei beni conosciuti dal competente Servizio Demanio e Patrimonio e per i quali è nota la loro acquisizione e sicura l'appartenenza al demanio e/o al patrimonio regionale in base alla documentazione posseduta”; e quando si aggiunge che “rimane, tut-

tora, da implementare e immettere nella consistenza patrimoniale in discorso una serie di beni disseminati nel territorio regionale che, ancorché di proprietà della Regione Puglia, per la formale intestazione richiedono l'espletamento di specifiche operazioni di carattere ipo-catastale e di estimo"; quando voi stessi dichiarate che molti beni di proprietà della Regione Puglia non sono conosciuti come tali o che comunque vi è bisogno di altre procedure per acquisirli formalmente, ammettete non solamente i ritardi organizzativi, amministrativi e gestionali, ma anche il *vulnus* pesantissimo subito dalla Regione in termini di mancati introiti. In altre parole, la Regione oggi non è in condizione di conoscere puntualmente, fino in fondo, quali siano le proprie proprietà patrimoniali.

Quando sulle immobilizzazioni finanziarie vi limitate a fornire i risultati della gestione senza un'adeguata lettura politica delle attività delle società partecipate, restringete il ruolo della Regione a quello di poco illuminato investitore finanziario e non di ente propulsore, anche attraverso le partecipazioni azionarie in società diverse, di virtuose politiche di sviluppo.

La sensazione è che in questo particolare momento storico la Regione Puglia svolga il suo ruolo adagiandosi su posizioni meramente ragionieristiche e non politiche, intendendo per posizioni politiche quelle che basano analisi, decisioni e scelte non su calcoli tattici, ma su proiezioni strategiche.

Tutto ciò, purtroppo, è perfettamente coerente con altri due aspetti che avrebbero dovuto qualificare questo punto posto all'ordine del giorno: la spesa del personale e le politiche fiscali. È sicuramente vero che le modifiche normative in materia di spesa per il personale sono state molto restrittive nel corso di questi anni. Ma gioire per il fatto di essere riusciti a diminuire la spesa del personale senza pensare ai costi che la Regione Puglia sopporta a causa dell'impovertimento dell'organico, da un lato, della minore qualificazione del

personale e del mancato adeguamento alle nuove competenze che oggi servono a un ente importante come le Regioni per poter guardare con grandi prospettive al futuro, dall'altro, io credo che possa essere definito solamente un atto di miopia politica.

Così come dobbiamo dire in maniera molto franca che il ricorso alla leva fiscale non è sicuramente la soluzione migliore possibile. Dai dati che ci provengono dagli organismi più accreditati sotto il profilo delle analisi economiche vediamo che purtroppo questa Puglia, che nel passato è stata considerata la Regione più settentrionale dell'Italia meridionale in termini economici e di capacità di sviluppo, oggi fatica a mantenere gli stessi livelli dei Paesi più accorsati dell'area del Mediterraneo.

Per quanto riguarda le questioni sanitarie non ha senso, lo dico in maniera molto franca, far riferimento per l'ennesima volta, per esempio, al decreto legislativo n. 56/2000 per il quale le colpe vanno equamente distribuite tra centrodestra e centrosinistra. Al di là del fatto, collega Palese, che il decreto è stato partorito durante il Governo D'Alema, né i Governi di centrodestra, né i Governi di centrosinistra vi hanno posto rimedio; e nemmeno l'accordo di Santa Trada ha modificato sostanzialmente questa situazione.

Il nostro giudizio è sicuramente critico rispetto ai documenti che voi avete presentato, ed è critico anche rispetto alla funzione che sta svolgendo questo Consiglio regionale, dove mi pare che purtroppo si sia rotto un certo collegamento che doveva servire a superare i problemi.

Ho dovuto saltare moltissime parti del mio intervento, e farò un solo esempio. Quanto conta il Consiglio regionale se facciamo votare e facciamo licenziare positivamente una norma sugli audilesi e sul loro rapporto con le tv locali, quando di fatto anche quella norma rimane lettera morta? E quanto conta il Consiglio se si delibera a favore delle giovani eccellenze pugliesi e poi non c'è alcun risultato sotto questo aspetto? Ritenete che il ruolo

del Consiglio sia privilegiato oppure no? Noi riteniamo che in questa maniera sia mortificato e che non sia messo nelle condizioni di svolgere adeguatamente la propria funzione. Da qui la nostra analisi critica rispetto all'attuale impostazione politica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

**MAZZA.** Signor Presidente, nell'esito della dialettica politica vorrei che si evidenziasero anche rilievi critici della maggioranza riguardo a certi aspetti di cui abbiamo discusso molto negli ultimi mesi, ma su cui di fatto non si è giunti a una conclusione chiara.

In particolare, nell'affrontare tematiche di bilancio si sottolinea come siano stati posti in essere più volte discorsi relativi alla spesa sanitaria, alle spese che potrebbero essere evitate, a una maggiore razionalità nel servizio sanitario per fare in modo che ai cittadini non vengano a mancare certi servizi. Questo aspetto è stato sottolineato più volte da parte dell'opposizione, ma credo che il sottoscritto abbia spesso affermato che vi sia la necessità di entrare nel merito delle questioni di spesa riguardanti alcune situazioni all'interno della sanità.

Oggi si è parlato di rivoluzione nel modo in cui si è proceduto alla scelta dei direttori generali. Credo che sia necessario fare un passo avanti nell'ambito dell'organizzazione sanitaria. Non si parla abbastanza di come porre in essere una diversa organizzazione nell'ambito del servizio sanitario regionale e di come attuare tutto questo in maniera diversa da quanto è stato fatto in passato.

Viviamo in un momento in cui gli ospedali sono considerati, da più parti, centrali nell'ambito del servizio sanitario e osserviamo che in altre Regioni, all'estero o in altre situazioni l'organizzazione sanitaria subisce cambiamenti a dir poco rivoluzionari. Si stanno approntando dappertutto servizi a livello territoriale, come per esempio il reinserimento

del parto a domicilio. In questa Regione non se ne parla. Forse l'argomento non piace ai partiti o forse non si è pronti tecnicamente. Ma vorrei sottolineare che sono in atto trasformazioni significative. In Olanda, per esempio, c'è un'istituzione permanente per l'assistenza domiciliare ai pazienti leucemici.

Mi sarei aspettato che dalla maggioranza emergesse un discorso proiettato in questa direzione così da poter attivare percorsi professionali votati a una vera rivoluzione all'interno della sanità. Ciò che avrei voluto sentir dire soprattutto dal Presidente è che la scelta dei direttori generali sarà orientata verso un'effettiva differenziazione assistenziale nel prossimo futuro.

Non ho dubbi che i direttori verranno selezionati in base ai loro meriti. Ma le competenze e i particolari meriti di coloro che verranno scelti dovrebbero andare proprio in questa direzione per poter mostrare che tipo di nuova sanità vogliamo. Penso che sia quella che vuole anche la gente. Io mi confronto quotidianamente con pazienti di una certa gravità e ho la percezione di quanto le persone sentano l'effettiva necessità di avere a disposizione un'assistenza più vicina possibile al proprio domicilio.

È un problema di organizzazione e di concezione della sanità. Se avessimo le professionalità giuste su tutto il territorio, potremmo realizzare una sanità di altissimo livello di tipo territoriale e potremmo risparmiare in modo molto naturale, senza creare grossi squilibri nell'utilizzo degli ospedali. Del resto questo è stato auspicato nel Piano di rientro, e oggi dobbiamo sicuramente affrontare un discorso di riordino.

È una questione di disponibilità della Regione in termini di servizi per i cittadini, ma è anche un problema economico che si riflette sul bilancio regionale poiché, come sappiamo, l'83 per cento del bilancio regionale è devoluto alla sanità.

Non c'è dubbio sul fatto che, in questa seconda parte dell'anno, dovremo affrontare

questo discorso su larga scala e cercare di dividerlo pienamente fra maggioranza e opposizione. Da parte nostra, c'è sicuramente un atteggiamento tecnico positivo che, come ho sempre detto, si riflette anche sulle scelte politiche, inevitabili quando si parla di sanità. Per me ha un'ampia valenza sociale ideare qualcosa di nuovo e far capire alla gente che potrebbe essere la chiave di volta per i loro bisogni di salute.

Dobbiamo mettere a disposizione le migliori professionalità possibili per far sì che non ci siano doppioni e per evitare gli sprechi a cui tutti noi assistiamo. Quando parliamo di liste d'attesa, che sono effettivamente molto pesanti per gli utenti, dobbiamo riconoscere che spesso sono il frutto di incompetenze che andrebbero snidate e isolate; al tempo stesso sono il frutto di una mancata valorizzazione delle competenze presenti in questa Regione. Purtroppo mi capita di ricevere telefonate da colleghi medici competenti, che sanno come la penso, i quali denunciano le situazioni che si stanno verificando.

Mi chiedo allora quale sia il mandato che avranno i prossimi direttori generali. È questo che auspico e speravo emergesse oggi. Quale sarà il loro mandato preciso? Cercare di ottimizzare una sanità con un'economia debole? Oppure cercare di eliminare gli sprechi, evitare i favoritismi e scegliere bene i primari?

La maggioranza, nell'approvare le norme di bilancio di cui stiamo discutendo oggi, dovrebbe considerare di dedicare questa seconda parte dell'anno a questi aspetti. In Commissione sanità si è cercato di intervenire, ma il tentativo è naufragato. Spero che possa andare in porto in questa parte dell'anno.

Naturalmente sono a favore dell'approvazione di quanto oggi è all'esame. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

**CONGEDO.** Signor Presidente, dalla lettu-

ra del rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio 2010 risaltano alcune conferme riguardo la rigidità del nostro bilancio. Penso al costo del personale, all'ammontare del nostro debito, che comunque, da quanto leggiamo nella relazione, pare si sia ridotto tanto da portarci a essere fra le quattro Regioni più virtuose d'Italia, alla riduzione dei trasferimenti statali e al vincolo del Patto di stabilità. Questi due ultimi aspetti, soprattutto, sono ormai costanti delle discussioni in materia contabile e finanziaria.

Il vero nervo scoperto per il Governo regionale, nonché *nota dolens* per i pugliesi, è naturalmente l'assorbimento del finanziamento della spesa sanitaria, che anche per il 2010 tocca l'84 per cento. Dalla relazione emerge una novità, sottolineata anche dal collega Curto. In tutti questi anni, quando si è parlato di spesa sanitaria, il dito del Governo regionale è sempre stato puntato contro il Governo nazionale per il Patto di stabilità e per i vincoli del Piano di rientro. In realtà, la vera novità di questa relazione è forse il fatto che si citi la vera causa dei problemi, e cioè il famigerato decreto n. 56/2000 firmato da Visco e da D'Alema.

Ci sono alcune criticità che credo meritino di essere sottolineate e che contribuiscono, per esempio, al livello annuale di disavanzo, che si aggira ancora sui 400 milioni di euro, alle difficoltà della spesa farmaceutica, al tasso di ospedalizzazione, tutti fattori riferibili naturalmente alla questione che riguarda la spesa sanitaria, all'odioso fenomeno della mobilità passiva. Si tratta di elementi che certificano un sistema sanitario non soltanto costoso, ma sicuramente inadeguato a dare le risposte di salute di cui questa Regione ha bisogno.

Credo che sia davvero inutile chiedere ai pugliesi sacrifici con tasse e ticket, chiudere diciotto ospedali e tagliare 2200 posti letto se poi restano tali e quali quei baratri che ci hanno portato in questa situazione. Servono interventi urgenti e drastici sulla struttura e sulle

procedure della nostra organizzazione sanitaria. Servono un cambio radicale della prassi nelle politiche sanitarie e una lotta reale agli sprechi, agli sperperi e alle clientele. Mi spiace che non sia presente il Presidente Vendola, perché questa, sì, sarebbe la vera rivoluzione e una discontinuità con un passato non lontano, ma recente.

Riguardo ad alcune scelte che caratterizzeranno la variazione e l'assestamento di bilancio, mi voglio soffermare sulle partecipazioni. Nella relazione ne sono elencate tante: abbiamo partecipazioni nei più disparati enti e società, nell'Acquedotto pugliese, nelle fiere, nelle terme, negli aeroporti, nei consorzi, nel teatro pugliese; qualcuna chiude in attivo, qualcuna chiude in perdita. Solo per due di esse, relative ai trasporti, viene indicata una presunta non strategicità. E mi riferisco in particolare alle partecipazioni nella STP di Brindisi e nella STP di Lecce.

Ebbene, al di là del fatto che per la STP di Lecce, per esempio, il venir meno della Regione Puglia inciderebbe sulla stessa esistenza in vita della società, la decisione di uscire da queste partecipazioni non tocca solamente il dato occupazionale degli oltre duecento dipendenti, ma riguarda anche quel diritto alla mobilità e al trasporto di cittadini e di studenti che tramite la STP riescono a raggiungere luoghi di lavoro, plessi scolastici e altri luoghi per le proprie esigenze.

Peraltro, la volontà di eliminare in un sol colpo dal proprio *carney* delle partecipazioni quelle nelle STP stride anche con quella valenza strategica dei trasporti che questa Regione vuole privilegiare. Lo dimostra, per esempio, l'intesa quadro sul Piano per il sud in cui la Regione afferma che il settore dei trasporti è una delle priorità e che offre la possibilità di creare infrastrutture per il nostro territorio per 1 miliardo 700 milioni.

C'è anche un altro segnale che indica che i trasporti per questo Governo regionale sono una priorità: la destinazione a Ryanair di ben 6 miliardi di euro sui 33 del "tesoretto".

C'è poi un'altra questione che riguarda il Patto di stabilità. So che l'assessore Pelillo è già in contatto con Confindustria per immaginare un percorso che ci porti alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Questa, assessore, è una strada assolutamente da percorrere. Probabilmente non sarà la soluzione dei problemi di questa Regione, né degli enti locali e intermedi. Ma è un provvedimento che può lenire in qualche modo le difficoltà, se è vero come è vero che la regionalizzazione del Patto di stabilità potrebbe liberare 162 milioni di euro per pagamenti alle imprese.

Credo anche che meriti di essere sottolineato, per esempio, l'appello fatto da Confindustria, che non riguarda esclusivamente la Regione Puglia, ma tutte le Regioni del Mezzogiorno. Non possiamo perdere i fondi strutturali perché non siamo nelle condizioni di spenderli.

Fin qui ho riferito dati prettamente tecnici e freddi. Sarebbe utile, però, avere anche una sorta di rendiconto sociale di quello che è successo nel 2010, un documento che potrebbe servire non solo ad alimentare un dibattito politico, ma anche alla Giunta per rendere conto del proprio operato dentro e fuori il Consiglio, con i consiglieri, ma anche con gli interlocutori sociali pugliesi.

Per esempio sarebbe stato utile discutere sul recente rapporto della Banca d'Italia, che fa una fotografia veramente impietosa dell'economia e della società in questa Regione. La Regione Puglia soffre di debolezze strutturali aggravate da una crisi economica che qui si fa sentire come dalle altre parti. Ci sono certamente dei segnali incoraggianti in alcuni settori che riportano nel PIL il segno più, ma viene fotografato il reale dramma di questa Regione, che è quello occupazionale.

La Regione Puglia è in testa alla graduatoria nazionale negativa di perdita di posti di lavoro degli ultimi due anni, con un dato particolarmente disastroso in riferimento a giovani e laureati. Dal 2008 in questa Regione si sono persi 64 mila posti di lavoro. Solo nel 2010 ne

abbiamo presi 15 mila, con una variazione del 1,2 per cento e una prospettiva di riduzione per i prossimi anni che arriva al 4 per cento. Il problema riguarda soprattutto i giovani fino a 34 anni: un terzo di loro non lavora, ha smesso di cercare un posto di lavoro e non studia.

Al di là delle statistiche, sono dati nei quali ciascuno di noi si imbatte quotidianamente quando incontra il giovane che non riesce a inserirsi nel mondo del lavoro, quando incontra il padre in cassa integrazione costretto a ritirare i propri figli dagli studi, quando incontra il laureato con il massimo dei voti che lavora, con tutto il rispetto parlando, nei *call center*.

Ci sono anche altre questioni che meriterebbero di essere affrontate. Mi sarebbe piaciuto porre una domanda al Presidente. Nella dichiarazione programmatica letta pressoché un anno fa in quest'Aula – una relazione di 64 pagine di oltre due ore –, il Presidente Vendola fra le priorità mise quella degli investimenti della Regione e delle opere pubbliche per ridare fiato ai cantieri. Si parlò di “cento cantieri in cento giorni”.

Un rendiconto di carattere sociale ci avrebbe potuto, per esempio, indicare in 365 giorni quanti cantieri sono stati aperti: più di cento, meno di cento, dieci, venti, quanti? Su questo, obiettivamente, sarebbe stato interessante confrontarci con il Presidente. Potrei aggiungere molto altro, ma obiettivamente il tempo è poco.

Concludo dicendo che sono tante le questioni in questa regione che attendono risposte, risposte che temo non arriveranno mai. Non arriveranno da un Presidente che, inseguendo le sue legittime ambizioni, è sempre lontano dalla Regione Puglia e non arriveranno mai da una maggioranza che, rispetto a quell'atteggiamento del Presidente, sembra essere sempre più sorda, più muta e più cieca.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta, ricordo ai colleghi che gli emendamenti devono essere presentati entro le ore 17.30. I

lavori riprenderanno alle ore 15.15.

La sospensione ha anche il fine di consentire al Presidente Vendola di incontrare, insieme a me, agli assessori Pelillo e Fiore e alla Vicepresidente Capone, i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL regionali, nell'auspicio che si possano restituire alle proprie famiglie i lavoratori che da questa mattina stanno animosamente segnalando la loro presenza intorno al palazzo della Regione.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 14.00, riprende alle ore 16.11)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo affinché, così come ribadito in Commissione di merito per l'esame dei due provvedimenti e come confermato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, l'Ufficio di Presidenza si faccia carico di dichiarare irricevibili emendamenti diversi da quelli di natura finanziaria, da quelli legati all'attuazione di disposizioni di leggi nazionali ed europee o da quelli contemplanti scadenze urgenti.

Questa Regione è già stata censurata pesantemente alcuni anni fa dal Ministro degli affari regionali dell'epoca, Linda Lanzillotta. Durante l'esame dei provvedimenti di bilancio debbono essere esaminate ed eventualmente approvate norme direttamente collegate ai problemi che riguardano la finanza pubblica regionale.

PRESIDENTE. *Hoc erat in votis*, come sostenevano i nostri saggi antenati.

È evidente che tutti gli emendamenti che non hanno compatibilità con la materia e che non hanno copertura di spesa saranno dichiarati irricevibili. Abbiamo fissato il termine per

la presentazione alle 17.30 proprio per dare l'opportunità agli uffici di verificare e all'Ufficio di Presidenza di decidere il merito.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo le mosse da un'affermazione sulla quale si sono soffermati diversi colleghi nel corso della giornata, cioè il termine "rivoluzionario" usato dal Presidente Vendola nel corso della propria dissertazione.

Voglio ricordare a me stesso che un grande scrittore, Julius Evola, affermò che il termine "rivoluzionario", etimologicamente proveniente dal verbo latino "*revolvere*", significa riportare tutto indietro.

Sostanzialmente, quindi, il rivoluzionario oggi è chi vuole restaurare. Credo che effettivamente ciò risponda bene allo spirito di questo Governo regionale, che ha riportato indietro le lancette dell'orologio della storia in termini di degrado, di dissesto, di rovina occupazionale.

Se, volendo mutuare la terminologia giuridica, dovessimo oggi dare la prova provata della certificazione del fallimento delle politiche "vendoliane", io dovrei trarre spunto da due righe del rapporto di Bankitalia, già citato dal collega Congedo nel corso del suo intervento, laddove si riferisce, per esempio, che «il tasso di disoccupazione in Puglia è aumentato al 13,5 per cento e in una famiglia su cinque nessuno dei componenti in età lavorativa ha un'occupazione».

Mi chiedo, pertanto, se davvero oggi abbia un senso parlare di rendiconto e farlo in termini positivi in una regione che detiene questo tristissimo primato, una regione che, ai sensi e in virtù di un'analisi assolutamente accurata, capillare e approfondita condotta dalla Banca d'Italia, oggi sprofonda nientepopodimeno che dietro la Calabria e la Campania per il numero dei disoccupati cosiddetti qualificati, ossia i disoccupati laureati e diplomati alla ricerca disperata di un posto di lavoro nel ter-

ritorio nazionale.

Questi sono i dati sui quali ci dobbiamo confrontare. Il resto è demagogia, favola, utopia, immaginazione. Tale immaginazione oggi porta lavoratori di ogni genere dietro le porte della Regione, li sfibra dopo ore e ore di protesta, psicologicamente, perché questi lavoratori non sanno quale sarà il loro futuro. Inoltre, sfibra tutti noi che siamo alla ricerca di soluzioni. Certamente questo Governo regionale non ha dato risposte significative, importanti e qualificanti al tema, salvo che non si vogliano intendere per risposte quelle relative al dissesto della sanità, alla chiusura dei 18 ospedali, alla perdita di 2.200 posti letto, alla faccia di quella politica partecipata in spregio alla quale oggi tanti sindaci anche di centrosinistra muovono le loro accuse all'attuale Governo regionale.

Presidente e onorevoli colleghi, c'è una città, la mia città, che serve una comunità di oltre 100.000 abitanti tra popolazione residente e Comuni vicini - mi riferisco a Manfredonia - e che vede chiudere oggi un reparto, quello di ortopedia, e ne vedrà chiudere a breve altri e non potrà dare risposte significative alle esigenze delle popolazioni e alle aspettative di intere comunità.

Altri lembi di questo meraviglioso territorio pugliese hanno visto chiudere significativamente reparti, ospedali, a seguito di una crisi che non risparmia nessuno, tantomeno la sanità privata.

Avrei voluto che da questo dibattito oggi emergessero davvero alcune soluzioni condivise per snidare i centri di dissipazione delle risorse pubbliche, parafrasando quanto affermato dal Governatore Vendola all'inizio di questa giornata in Consiglio regionale.

Avrei voluto, e mi rivolgo ai colleghi del Partito Democratico, che davvero ci fosse quell'impennata, quello scatto di orgoglio, quel colpo d'ala. Io avevo accolto davvero con gioia - non lo affermo strumentalmente, ma perché davvero è un fatto che culturalmente qualificava il partito che se ne era fatto

promotore – l’iniziativa finalizzata a consentire questo ricambio, un ricambio generazionale e, se me lo consentite, culturale in ordine ai vertici della sanità pugliese.

Tuttavia, quando ci aspettavamo tutti che questo colpo d’ala si verificasse, quando ci aspettavamo tutti che la situazione davvero si muovesse e che ci fosse davvero una partecipazione corale e accorata attorno ad alcuni obiettivi comuni e condivisi, quando tutto sembrava pronto, qualcuno ha deciso che questo colpo d’ala non dovesse più aver luogo e siamo rimasti tutti ammutoliti a marcire in nidi che oggi fanno di disperazione e probabilmente di rassegnazione.

Se è vero che i risultati di esercizio del 2010 delle AASSLL pugliesi sono quelli racchiusi in questo tabulato, nel quadro sinottico che ho avuto modo di procurarmi prima di questo mio intervento, il quadro è davvero sconcertante. Questo è il quadro della sanità: 9.860.000 euro per la BAT – parliamo di passività – 117 milioni per Bari, 51.942.000 euro per Brindisi, 64.291.000 euro per Foggia, 60.927.000 euro per Lecce, 104.434.000 per Taranto.

Se questo è il quadro, forse abbiamo perso un’occasione storica per non condividere questa soluzione. Era giunto il momento opportuno per dare una svolta epocale a determinati metodi di gestione e tipi di politiche non partecipate e non condivise e assolutamente irresponsabili, in cui i centri di potere hanno disastato la finanza pubblica. Sarebbe stato davvero forse il momento propizio per ricercare le soluzioni di base per un razionale sviluppo economico della nostra Regione e della nostre Province.

Tutto ciò, purtroppo, è mancato e oggi siamo a certificare, perché di questo si tratta, il fallimento e a fornire, come accennavamo poco fa, la prova provata della pochezza di una politica che non è di ampio respiro, ma è una politica svuotata del senso della programmazione a medio tempo e basata, invece, su una programmazione della navigazione a

vista.

Credo che non si possa che esprimere un giudizio assolutamente negativo in un momento in cui vengono sottratte risorse alle scuole private, la crisi della formazione professionale è sotto gli occhi di tutti e vengono effettuati tagli rigorosi alle politiche sociali.

Mi sembra strano che oggi si parli di rivoluzione da parte di chi governa questa Regione dal 2005. Me lo sarei atteso da parte di un Governatore che avesse vinto le elezioni nel 2010 e che volesse imprimere una svolta epocale al modo di gestire la cosa pubblica in questa Regione, fregiandosi fregiarsi del titolo di “rivoluzionario”, sempre che non si voglia mutuare quel titolo, come io ho fatto non troppo provocatoriamente, dal riferimento di Julius Evola nel libro *Gli uomini e le rovine*, che mi auguro il Governatore abbia avuto modo di leggere.

In una Regione in cui si pensa di risolvere tutti questi problemi aumentando la pressione fiscale e portandola a circa 400 milioni di euro, ritengo che sia un fatto assolutamente grave che oggi si assista, quasi asetticamente, a un *de profundis* per la finanza regionale.

Questo è il quadro di ciò che è oggi la Puglia. L’aumento della pressione fiscale porterà chiaramente a effetti devastanti, anche in termini di elementi di incertezza e di prospettive occupazionali. Non potremo fornire le risposte significative che la comunità pugliese si attende.

Mi voglio augurare che si sia correlativi e consequenziali rispetto alle enunciazioni di principio che vengono formulate in quest’Aula e mi voglio augurare che nei mesi e negli anni che verranno su determinate questioni si voglia davvero avere il coraggio di imprimere una svolta radicale, epocale, che possa anche essere in controtendenza rispetto ai cosiddetti “equilibri di sistema” o di partito.

Credo che lasciare oggi ai vertici della sanità pugliese coloro i quali ci presentano rendiconti come questi sia un atto di gravissima irresponsabilità per tutta la classe dirigente

pugliese. Mi voglio augurare che da questo punto si possa ripartire non girando la pagina, ma cambiando il libro di testo, mostrando anche un'immagine più qualificata e più qualificante, assumendoci noi la responsabilità di quello che dovrà essere il nuovo corso della Regione, basato sul contenimento della spesa e sull'annientamento di tutti i centri di malaffare e di malcostume.

Questo è il senso di un intervento che non vuole solo essere polemico, ma che intende essere di sprone a tutti e significare per tutti noi un momento di partenza.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Schiavone. Ne ha facoltà.

**SCHIAVONE.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che la discussione che si è sviluppata sul rendiconto generale dell'esercizio finanziario del 2010, nonché sulle valutazioni e sulle variazioni del bilancio al documento contabile di previsione, in sede di assestamento, per questo esercizio corrente, non sia stata priva di novità di rilievo, soprattutto se consideriamo il quadro generale dell'economia in cui versa il nostro Paese oggi. Sapevate tutti che il quadro strutturale dei documenti finanziari è venuto alla nostra attenzione e che risente molto del dibattito sul federalismo fiscale, ormai di permanente attualità nel nostro Paese.

Questo contesto, secondo un parere di molti che francamente mi sento di condividere, ha imposto la necessità delle politiche di contenimento sulle dinamiche finanziarie, non solo sulla spesa sanitaria, di cui a breve parlerò, ma anche sui costi generali.

Di fronte a un rendiconto che fa registrare un avanzo di amministrazione del tipo descritto dall'analisi economica, presumo che si possa ricavare un segno positivo non solo riferito all'equilibrio contabile, ma anche all'interessante rilievo sul fondo delle economie vincolate, che, pur dettando un rigore gestionale per effetto dell'inapplicabilità dell'istituto della

perenzione amministrativa, in vigore già dal 2008, di fatto non ha mancato di condizionare molto la manovra sui precedenti esercizi.

Tuttavia, con il trasferimento dei residui di stanziamento all'esercizio 2011 di un'importante quota di risorse finanziarie, più che altro connessa a politiche di investimento importanti derivanti da fondi comunitari e da accordi di programma, credo che il documento abbia tracciato alcune indicazioni di valore strategico e non prive di una prospettiva.

Ovviamente, cari colleghi, la preminenza che la gestione dei servizi sanitari va ad assumere nella più generale incidenza della nostra azione pubblica rimane un punto aperto di discussione, se non altro per l'impatto sociale che tale problematica comporta per la nostra regione.

Sull'argomento il documento è chiarissimo e non nasconde una sofferenza finanziaria, che in molti casi ha finito con il penalizzare i fornitori del Servizio sanitario regionale per i ritardi dei pagamenti delle AASSLL.

Non va sottaciuto, però, cari colleghi, che il Piano di rientro che abbiamo dovuto sottoscrivere per il mancato rispetto del Patto di stabilità negli anni 2006 e 2008 non poteva giustificare l'azione di contenimento posta in essere e, quindi, anche una nuova linea di cambiamento per riorganizzare la sanità pugliese.

In questa complessa vicenda, sulla quale più volte quest'Assemblea ha discusso e si è confrontata, si inserisce anche il nuovo quadro normativo di riferimento delle politiche fiscali, che, sia pure in maniera graduale, andrà progressivamente a modificare anche radicalmente la struttura del quadro economico-finanziario, in un'evoluzione che riteniamo giocherà effetti positivi non solo per ciò che potrà determinarsi con l'attuazione del federalismo fiscale di per se stesso, ma anche per l'affermarsi di criteri sempre più fermi e netti in materia di riduzione della spesa pubblica. Su questo tema, come sapete tutti, sarebbe importante impegnare anche il Governo na-

zionale in questi giorni.

Aggiungerei, ma solo per un dettaglio di completezza, anche il dato che si ricava in materia di spesa del personale, per il quale comunque registriamo una contrazione di spesa complessiva che mi sembra significativa, laddove consideriamo i 215 milioni di euro spesi nel 2006 e i 176 milioni di euro spesi nel 2010. Penso che tali dati mettano in chiara evidenza un cambio di passo molto netto.

In ogni caso sulla dotazione organica dell'Ente e sul piano di fabbisogno, sulla riallocazione del personale, anche con riferimento al trasferimento in atto di alcune deleghe su specifiche linee di attività trasferite alle Province e ai Comuni, probabilmente occorrerà una discussione un po' più ragionata, perché davvero c'è bisogno del contributo di tutti, in maniera troppo importante e complicata per non richiedere – permettetemi di affermarlo – una riflessione molto profonda.

Rimane, comunque, il dato significativo che nel 2010 gli obiettivi del Patto di stabilità sono stati pienamente rispettati. Su questo versante credo che si possa dare atto alla Giunta e al suo Presidente di aver trovato, in un momento di forte crisi dell'economia, nuove ragioni d'intesa con gli operatori economici per l'attivazione di strumenti che la legislazione mette a disposizione e che sembrano richiamare in maniera evidente il coinvolgimento di altri livelli istituzionali, territoriali e delle parti sociali.

L'assessore al bilancio e alla programmazione Michele Pelillo ha fatto bene a descrivere questi passaggi in maniera netta e coordinata, perché il documento contabile ha di suo la grande capacità di prospettare possibili variabili.

Le riflessioni finora svolte, signor Presidente, abbracciano evidentemente le considerazioni fatte proprie dalla legge di assestamento al bilancio previsionale dell'esercizio 2011. Si tratta, com'è di prassi, di accorgimenti finanziari che vanno a riscontrare esigenze non derogabili.

Va posto, però, nella dovuta evidenza che la quota minima delle modifiche introdotte risponde più che altro alla necessità di incrementare poste di bilancio già stanziato. Ciononostante, non sono mancati anche in questo caso alcuni interventi innovativi, come l'istituzione di un documento di bilancio, di un capitolo per disciplinare la concessione e l'allocazione dei beni regionali di cui si avvertiva la grande esigenza.

Mi pare significativo anche l'articolo 8, che va a normare alcuni interventi particolari per favorire l'integrazione scolastica di alunni con disabilità della vista, nonché la previsione normativa che riflette una maggiore attenzione per le consultazioni femminili e per gli organismi di pari opportunità.

Signor Presidente del Consiglio e colleghi consiglieri, siamo nella condizione di affrontare l'immediato con un punto di ottimismo. La Puglia guarda a domani nel segno della speranza.

Dal 20 giugno è disponibile l'incentivo della Regione per le imprese che vogliono assumere la cosiddetta dote occupazionale, pensata per promuovere occupazione stabile. Noi pensiamo che la precarietà sia un dramma in questo momento, una condizione che va superata con politiche di inclusione coerenti e permanenti, perché solo così il lavoro può prendere forma nella nostra società.

Ho voluto fare riferimento a questa misura, per la quale è stata messa a disposizione una risorsa di 20 milioni di euro, perché penso che il lavoro sia il vero banco di prova per misurare il grado di civiltà di un Paese e la maturità della classe dirigente che ha il mandato di governarlo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

**LADDOMADA.** Signor Presidente, signori assessori, signori consiglieri, mi ha fatto piacere che alcuni colleghi prima di me abbiano preso spunto dalla relazione della Banca

d'Italia. È anche vero, però, che bisogna mettere in risalto gli aspetti positivi che l'imparziale e prestigioso istituto ha chiarito per quanto riguarda la situazione economica, sociale e finanziaria della Puglia.

Nel 2010 l'attività economica internazionale è tornata a una crescita del 5 per cento e in molti Paesi emergenti è ancora superiore. In Italia il PIL è cresciuto sotto la media degli altri Paesi del mondo e al sotto quella dei Paesi dell'Eurozona. Il PIL regionale ha sostanzialmente subito un ristagno.

Secondo i dati ISTAT, però, nel 2010 le esportazioni regionali sono cresciute a prezzi correnti del 20 per cento, in percentuale superiore alla media nazionale, che è del 15,8 per cento. Le esportazioni dei prodotti pugliesi si sono distinte per aumenti in Germania, Francia, Svizzera e risentono di una discreta debolezza verso i cosiddetti Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina).

Nel 2010 si è registrata, altresì, una ripresa dell'attività produttiva, sostenuta dalla domanda estera. L'elaborazione dei dati è avvenuta su un numero di imprese con 20 dipendenti. In merito si è verificato un aumento del 4 per cento del fatturato in termini reali. Anzi, l'incremento è stato ancora maggiore per le imprese che hanno almeno 50 addetti.

In Regione la crisi sembra aver favorito l'innovazione, ma in misura inferiore rispetto alla media nazionale. Ciò è dovuto al fatto che in Puglia le piccole imprese hanno una dimensione minore rispetto alla media di quelle nazionali.

Si è verificato un recupero in tema di innovazioni grazie anche alla ricerca nel settore pubblico e nelle università, mentre risentono ancora di difficoltà i distretti industriali regionali.

**PRESIDENTE.** I colleghi che hanno voglia di chiacchierare possono accomodarsi fuori.

**LADDOMADA.** Sul punto invito l'assessore competente a indire con urgenza il bando

2010 sui Consorzi *import-export*, perché le imprese di Puglia l'attendono.

Per quanto riguarda l'innovazione, la parte di spesa in ricerca e sviluppo, sostenuta in Regione dal settore pubblico, rappresentava – è un dato che abbiamo dal 2008 – lo 0,55 per cento del PIL, sostanzialmente in linea con le altre aree del Paese. Il settore privato, invece, evidenzia un grave ritardo rispetto alla media nazionale. Si registra lo 0,2 per cento in Puglia, contro una media italiana dello 0,65 per cento e una media dei Paesi dell'Unione dell'1,2 per cento.

L'*output* dell'attività innovativa, cioè la fuoriuscita in termini di brevetti accertati dall'*European Patent Office*, è più che raddoppiato tra il 2000 e il 2007, pur rimanendo inferiore alla media nazionale. Ci sono 15 brevetti per milione di abitanti in regione e 81 milioni in Italia.

In tema di agricoltura, dopo la flessione del 2009, il valore aggiunto del settore agricolo è aumentato di circa il 4 per cento in termini reali e ciò è in larga parte attribuibile al buon andamento delle produzioni vinicole e oleo-vinicole.

Per quanto riguarda il turismo, lo scorso anno il settore turistico regionale ha confermato un andamento positivo. Gli arrivi sono aumentati del 4 per cento circa e del 10 per cento per quanto riguarda gli stranieri. Contestualmente, si è verificata una significativa espansione delle strutture ricettive. A un calo della domanda proveniente dall'Austria e dalla Svizzera è corrisposto un incremento degli arrivi dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dagli Stati dell'Est.

Passiamo al mercato del lavoro. Purtroppo il quadro occupazionale appare più grave rispetto al resto del Paese, ma comunque in linea con le altre Regioni meridionali. Ciò è dipeso anche dal calo della domanda interna. Il calo dell'occupazione porta a scendere ulteriormente la domanda interna.

Sul punto credo che abbia agito bene il Governo regionale nell'emanare il Piano stra-

ordinario del lavoro come offensiva verso il problema del lavoro. Occorre, però, fare meglio, tenendo in considerazione tipologie precise di disoccupati e inoccupati, specialmente quelle riferite a persone rientranti nella fascia 45-60 anni che trovano...

**PRESIDENTE.** Colleghi, un po' di silenzio. Non è possibile andare avanti in questa maniera. Gli assessori non tengano conferenze.

**LADDOMADA.** Grazie, Presidente. Spesso rimango veramente perplesso dall'esempio che le Istituzioni danno all'esterno. Non è mio uso e costume promuovere polemiche, ma questo è un tema molto importante.

Queste persone tra i 45 e i 60 anni non trovano più lavoro e non possono andare in pensione: è una situazione molto drammatica e credo che ognuno di noi debba contribuire a creare soluzioni per questa tipologia di inoccupati e disoccupati.

In definitiva, credo che dal *report* della Banca d'Italia emerga quello che il Governo regionale, pur tra difficoltà congiunturali e strutturali, sta portando avanti, ossia una politica per cercare di dare alcune risposte sul piano degli investimenti e del lavoro e per fare in modo che, come qualcuno ha sostenuto, la regione Puglia sia la più settentrionale di quelle meridionali, ovviamente senza offesa per le altre regioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

**FRIOLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il rendiconto è l'occasione in cui gli amministratori devono riferire dell'attività amministrativa e, attraverso l'Assemblea legislativa, devono illustrare all'intera comunità il lavoro svolto in un anno di governo.

Dovrebbe trattarsi, quindi, di una valutazione sull'operato del Governo Vendola del precedente anno e contenere un messaggio

che faccia comprendere ai pugliesi ciò che si è realizzato. Di questo dovremmo discutere.

Io mi trovo quasi in difficoltà a tornare a parlare di sanità a ogni piè sospinto, per quanto essa rappresenti l'84 per cento di questo bilancio. Il nostro sembra quasi un dibattito tra sordi, da una parte, con l'opposizione che critica e, dall'altra, con una maggioranza che non fa molto, anzi traccheggia su tutte le problematiche, andando a interessarsi di nomine e di aspetti che sicuramente non sono adatti alle aspettative di una Regione e dei pugliesi.

Per questo motivo vorrei porre una domanda al Governo regionale: che cosa è cambiato per voler effettuare una valutazione positiva da quando ci siamo insediati a oggi? Che cosa è cambiato da quando il Presidente Vendola governa questa Regione – ormai sono sei anni – a oggi? Vorrei sapere se esistono reali momenti di soddisfazione o di insoddisfazione. Di questo dovremmo discutere. Noi vorremmo capire che cosa è cambiato operativamente.

Il bilancio non è solo un rendiconto numerico, così come è stato elaborato fino a questo momento. Anche la relazione del Presidente Sannicandro è stata solo un resoconto numerico. Noi abbiamo la necessità di conoscere quale risvolto sociale importante questo Governo regionale abbia prodotto in questo anno, nonché nei suoi sei anni di gestione e di amministrazione.

Forse ci riferiranno in seguito l'assessore Pelillo o il Presidente Vendola come questa comunità sia migliorata in questo anno o in questi sei anni, come questi fondi sono stati utilizzati, come i nostri soldi sono stati utilizzati, quali passi avanti ha compiuto la Regione.

Voi parlate di una Puglia migliore, nata dalla capacità di utilizzare determinati fondi per un percorso nuovo: vorrei comprendere qual è il percorso nuovo che voi ci avete prospettato, quale percorso nuovo noi abbiamo seguito fino a oggi. Il bilancio deve esprimere una parola su questo punto: se si trattasse sol-

tanto di un dato ragionieristico, potrebbero sedere al nostro posto dei ragionieri.

Provocatoriamente il Presidente Sannicandro, quando il collega Zullo è intervenuto, gli ha chiesto se i conti sono a posto. Non è un problema di conti. Il rendiconto non consiste solo nei conti, ma anche in una relazione morale che questo Governo deve presentare a questo Consiglio regionale e a tutti i pugliesi.

Ovviamente per relazione morale intendo una relazione politica di ciò che si è affermato quando il Presidente Vendola si è presentato a parlare dei suoi intenti e della sua programmazione e del lavoro che si è svolto in questo anno. Ritengo che di questo tema noi dovremmo parlare, non soltanto dell'elenco dei debiti che questa Regione ha prodotto quest'anno.

Se leggiamo i bilanci, vediamo che ci avete presentato una serie di numeri, di tabelle, di rendiconti che non hanno un'anima. Voi dovete cercare, insieme a noi, di ritrovare quest'anima, in modo da raccontare ai pugliesi il senso del vostro Governo.

Noi siamo certi di questa relazione, che il Presidente Vendola o l'assessore Pelillo forse terranno alla fine, però in nome del percorso nuovo di cui parlavo prima forse servirebbe che noi primariamente ascoltassimo almeno una relazione dell'assessore Pelillo o del Presidente Vendola che ci tracci una sintesi di come si intendono gestire i nostri soldi.

Analogamente, noi vorremmo sapere quali sono le finalità, in modo da renderci conto se sia opportuno o meno intervenire. Se lo si farà solo alla fine, noi non avremo più la possibilità di parlare, né di esprimere la nostra opinione in base alla loro programmazione. Forse a sera tarda saremo stanchi e, anziché intervenire, preferiremo tornare a casa.

Noi abbiamo la necessità di far parlare questi numeri e di entrare nel merito per raccontarci che cosa bisogna fare e che cosa avreste dovuto fare. Questo per me è soltanto un bilancio cartaceo e non di sintesi del reale operato di questo Governo Vendola.

Proviamo a entrare nel merito, anche se sinteticamente. Vengono citate le politiche di contenimento della spesa. Assessore, quali sono tali politiche? Noi abbiamo la necessità di monitorare prioritariamente se le leggi che questa Regione ha approvato abbiano dato innanzitutto un risultato: se le leggi che noi approviamo non producono risultati, vorrei sapere come potremmo parlare di politiche di contenimento della spesa.

Abbiamo approvato il Piano di riordino ospedaliero, il Piano sanitario e il Piano di rientro. Assessore, i direttori generali hanno rispettato quella legge? I direttori generali hanno fatto ciò che la legge imponeva? Lei ha visto reparti chiusi? Ha visto ospedali chiusi? Stanno applicando la legge? Avete verificato se i vostri uomini, coloro che dirigono le AASSLL, stanno applicando la legge?

Quando noi ci sforziamo di presentare interrogazioni per sollecitare i rimedi ai mali della sanità, per denunciare il mancato rispetto delle leggi in sanità, esse, Presidente Introna, vengono chiuse nei cassetti. Al massimo si attua uno scambio di lettere interlocutorie tra l'assessorato e i direttori generali.

Noi ci sforziamo di contribuire a comporre il bilancio di questa Regione, però non ci viene data risposta, perché i direttori generali, anche se adottano provvedimenti *contra legem*, sono abilitati ad assumerli, perché non c'è controllo.

Vorrei chiedere al consigliere Marino, Presidente della Commissione sanità, il mio Presidente, perché non continuiamo ad ascoltare i revisori dei conti, perché non chiediamo ai direttori generali insieme se stanno attuando la legge oppure no? Dobbiamo prima necessariamente rispettare le leggi e poi entrare nel merito del bilancio.

Per la verità, a Brindisi non incontriamo grosse difficoltà. Venerdì scorso il nostro Presidente della Provincia è andato in giro per gli ospedali e ha riferito di aver trovato una situazione da terzo mondo. Il livello e la qualità dei servizi sono vergognosi.

Io penso che sia stata conferita una delega particolare al Presidente della Provincia di Brindisi forse dall'assessore Fiore o dal Presidente Vendola. Oppure il Presidente della Provincia di Brindisi pensa che voi, cari colleghi brindisini, non siate in grado di governare questi meccanismi, perché ha affermato anche che si sentirà per la risoluzione dei problemi col Presidente Vendola e con l'assessore Fiore, in quanto bastano 60 medici per risolvere tutti i problemi della sanità.

Forse neanche l'assessore Amati è capace di affrontare questo problema o forse avete delegato ciò che rientra nei nostri compiti al Presidente della Giunta provinciale, che peraltro è una Giunta provinciale omologa alla vostra, in quanto conta assessori del PD, di SEL, dell'UDC. Si tratta della stessa maggioranza che c'è in questo Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

**DECARO.** Signor Presidente, credo che la manovra di assestamento e variazione al bilancio di previsione 2011 che oggi stiamo approvando non intacchi affatto l'impostazione del bilancio che abbiamo impresso soltanto sei mesi fa.

La manovra da 33 milioni di euro di avanzo di amministrazione, che qualcuno ha erroneamente definito "tesoretto", facendoci forse tornare indietro di alcuni anni alle storie dei pirati per farla apparire come una manovra corsara, in realtà potrebbe essere definita anche una non manovra, nel senso che la maggior parte di essa incide sugli stipendi e, quindi, sulla vita di alcune migliaia di pugliesi.

Provo a esaminare i numeri: 13 milioni di euro servono per la stabilizzazione e per pagare gli stipendi dei forestali dell'ARiF; 9 milioni di euro servono per pagare gli stipendi dei dipendenti dei Consorzi di bonifica, fino a dicembre, per permettere una sorta di riallineamento tra la data in cui abbiamo approvato la legge e la data in cui arriveremo all'emis-

sione delle cartelle per i consorziati; circa un milione di euro serve per la STP di Lecce per pagare, anche in questo, gli stipendi, con l'impegno da parte della Regione Puglia di uscire dalla compagine societaria; circa 500.000 euro servono per pagare gli stipendi ai dipendenti delle Comunità montane. In tutto sono circa 24 milioni di euro.

A questi aggiungeremo 6 milioni di euro per pagare la seconda metà del contratto con Ryanair, la compagnia aerea *low cost* che permette con soli 30 euro a volo di portare migliaia di turisti in Puglia da tutto il mondo e, sempre con soli 30 euro, sia ai nostri ragazzi, sia alle nostre aziende di raggiungere le principali capitali europee per motivi di studio o di lavoro.

Chi di voi ha prenotato un volo attraverso il sito Internet di Ryanair si sarà accorto, guardando il portale, che alla fine essa non è soltanto una compagnia aerea *low cost*, ma è anche e soprattutto la più grande agenzia di viaggi del mondo. Vi assicuro che la Puglia con le sue risorse naturali e con l'offerta turistica alberghiera sul portale di Ryanair ha una collocazione di primo piano, ricopre un posto importante.

I 24 milioni di euro per gli stipendi più i 6 milioni di euro per Ryanair fanno un totale di 30 milioni, una cifra molto vicina ai 33 milioni di euro di cui disponiamo. Questa manovra, numeri alla mano, non intacca, quindi, e non modifica l'impostazione di bilancio che avevamo impresso sei mesi fa. Si tratta di un'impostazione importante, che, a fronte di un taglio indiscriminato di 302 milioni di euro di trasferimenti statali e di circa il 55 per cento sul *welfare* attuato dal Ministro Tremonti, ha comunque visto la Regione Puglia resistere facendo ricorso sia a esigue risorse autonome, sia cercando di evitare in particolare l'azzeramento dei servizi sociali attraverso l'IRBA e la rimodulazione dei fondi per l'ospedale della Murgia.

Ciò ha permesso, da un lato, di finanziare le cure per i malati non autosufficienti con un

reddito basso e, dall'altro, di cofinanziare i Piani sociali di zona dei Comuni pugliesi.

Alcuni mesi fa abbiamo apportato un taglio particolare, un taglio sociale al bilancio della Regione Puglia. In una situazione di criticità economica abbiamo compiuto una scelta a favore della parte più debole della società.

Per rispondere ad alcune sollecitazioni che venivano dall'altro lato rispetto a quello da cui sto parlando, osservo che il Partito Democratico non ha bisogno di uno scatto d'orgoglio. Il Partito Democratico ha sempre dimostrato orgoglio e lo fa a favore delle fasce più deboli. Noi sappiamo che ci sarà sempre qualcuno che arriverà prima degli altri al traguardo, però l'impegno del Partito Democratico e del centrosinistra è quello di assicurarsi che a quel traguardo, prima o poi, ci arrivino tutti. Nonostante la crisi, nonostante il taglio orizzontale del Governo nazionale, l'anno appena trascorso è stato un anno positivo per il bilancio della Puglia. La Regione esce rafforzata con il suo bilancio dall'anno appena concluso. L'ha spiegato l'assessore Pelillo più volte nei suoi interventi in Commissione.

Vediamo che cosa è successo nell'ultimo periodo. Abbiamo avviato le attività del Piano di rientro e abbiamo fatto ricorso prevalentemente a fondi propri della Regione senza intervenire sulle leve fiscali, restando tra le prime quattro Regioni più virtuose d'Italia sull'imposizione fiscale. Anche oggi, con l'aumento dell'IRPEF, siamo comunque, come potete vedere dalla tabella allegata alla documentazione, la prima Regione del centro-sud, la più virtuosa di tale area.

L'indebitamento della Puglia registra un *trend* decrescente ormai da diversi anni. Se guardiamo il *trend* dello *stock* di debito, ci accorgiamo che dopo il picco del 2004, che era di circa 2,7 miliardi di euro, a partire dal 2005 si è avviato un processo di costante e decisa riduzione del debito. Siamo passati nel 2005 stesso a 2,5 miliardi di euro fino alla stima per il 2011 di 1,6 miliardi di euro.

Tale *trend* ha ridotto l'indebitamento della

Puglia in questi pochi anni di circa il 40 per cento. Siamo anche riusciti in un periodo particolare a rispettare il Patto di stabilità e, attraverso un accordo con l'ANCI e con l'UPI, abbiamo fatto rispettare anche il Patto di stabilità alle Province pugliesi e alla quasi totalità dei Comuni della Puglia.

Si è trattato di un Patto di stabilità particolare per la Puglia, un patto che a livello nazionale non nasce da uno studio sulle esigenze delle diverse realtà territoriali. È un Patto di stabilità che un evento episodico nel 2005 ha legato a un rapporto tra il livello di cassa e il livello di competenza in quell'anno.

Purtroppo, per via di questo evento episodico, la Puglia ha il livello di cassa *pro capite* più basso rispetto a tutte le Regioni italiane. Nonostante ciò, siamo riusciti anche a mettere a punto, sempre sul Patto di stabilità, un sistema di certificazione dei crediti pronto per essere utilizzato, se fosse necessario anche quest'anno, per ovviare alle rigide norme del Patto di stabilità, che ci impongono a un dato punto dell'anno di differire i pagamenti alle imprese creditrici.

Abbiamo, inoltre, introdotto lo strumento del Fondo rischi, che, per esempio, ci ha permesso di rafforzare il bilancio e che quest'anno ci ha consentito anche di emanare la legge sui Consorzi di bonifica.

Abbiamo avviato, inoltre, una transazione con Merrill Lynch al fine di mettere in sicurezza il contratto, modificando i titoli con l'obbligo di utilizzare solo titoli di serie A, e inserendo un obbligo per Merrill Lynch, di concordare *in itinere* con la Regione eventuali modifiche negli investimenti.

È stato, infine, ulteriormente confermato il *rating* di Moody's come A1 per la Regione Puglia. Grazie.

**PRESIDENTE.** Comunico che è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il Consiglio oggi e domani è chiamato a discutere su due provvedimenti tra i più importanti dell'anno, quello sul rendiconto generale della Regione sul 2010 e quello sull'assestamento e sulla variazione al bilancio di previsione 2011.

Non c'è dubbio che i due provvedimenti abbiano la possibilità di un'unica discussione. Nel contesto della discussione svoltasi all'interno della Commissione si è determinata una discussione piuttosto responsabile da parte dell'opposizione.

Probabilmente a molti sfugge il momento delicatissimo che, dal punto di vista finanziario e istituzionale, attraversa la Regione e con essa l'intera popolazione pugliese. Sfugge anche a quest'Aula, in cui si chiacchiera tranquillamente con la disattenzione di tutti e con l'assenza di tutti gli assessori, che stanno provvedendo alle mille discussioni sugli emendamenti, e del Presidente, che questo è un problema istituzionale di un'irresponsabilità senza precedenti.

Probabilmente quest'Aula può essere paragonata, né più, né meno, a un Titanic in piena regola. Mentre la nostra Regione è gravata da problemi pesantissimi, mentre al di fuori dell'Aula consiliare si sono tenute numerose manifestazioni oggi, con istanze sacrosante, al suo interno si continua a parlare di tutt'altro.

Noi abbiamo di fronte un quadro che deriva dall'analisi del rendiconto, che è stata svolta con una grande preoccupazione, una preoccupazione di natura finanziaria e istituzionale e di natura politica. Adesso cominciano a venire al pettine i nodi di alcune scelte che sono state compiute all'interno della politica della Giunta regionale della passata e dell'attuale Legislatura. È un problema che riguarda direttamente i pugliesi, perché sono loro a pagarne le conseguenze.

In una recente intervista l'assessore al bilancio e alla programmazione ha affermato una sacrosanta verità, avanzando una denuncia politico-istituzionale senza precedenti, che

è passata sotto silenzio. È passata con la distrazione quasi totale da parte del Governo regionale, della restante parte del Governo regionale. L'assessore affermava che il bilancio della Regione è...

Presidente, mi interrompo, perché è impossibile continuare. Nonostante io alzi il tono della voce, non riesco a parlare. In quest'Aula si parla di tutto, tranne che dei provvedimenti e delle questioni di cui dovremmo discutere.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, collega Palese, per conto dei colleghi, nonché del pubblico e degli amici giornalisti. Chi non è interessato a seguire il dibattito vada a prendere un caffè. Pago io.

PALESE. L'assessore ha affermato che il bilancio della Regione fosse condizionato totalmente dalle risultanze che danno i direttori generali. È un'affermazione che non risponde alla totale verità.

Nel 2010, così come nel 2011, al di là del Piano di rientro e al di là di situazioni provocate dalla stessa gestione della Giunta Vendola per non avere rispettato per anni il Patto di stabilità, essendo stata inadempiente – per sanare le proprie inadempienze ha dovuto procedere al varo del Piano di rientro – è mancato e continua a mancare il controllo della spesa sanitaria, nonostante i risultati disastrosi dal punto di vista della spesa sanitaria e del mancato controllo della stessa.

Con grande responsabilità noi abbiamo assunto alcune iniziative e sporto denunce continue. Abbiamo ritenuto che l'aspetto principale fosse quello per cui la Giunta regionale indirizzasse i propri sforzi sul modello di *governante*: deve cambiare il modello gestionale.

La Giunta, insieme alla maggioranza, è presa da criteri di scelta sui direttori generali e da altre discussioni che non stiamo a ripetere, perché sono conosciute da tutti. Nessuno si pone, però, un problema: che cosa il Consiglio regionale e la Giunta regionale devono

fare perché al 31 dicembre di quest'anno la sanità non vada di nuovo in disavanzo. Di questo si tratta.

Mentre noi parliamo, il disavanzo, lo scempio nella gestione della sanità in Puglia continua, davanti a un quadro allarmante, in cui il popolo pugliese del 2011 è chiamato a pagare tasse aggiuntive pari a 340 milioni di euro. Noi non sappiamo ancora se le cifre sono esatte.

Dalla relazione del consuntivo emergono anche alcuni interrogativi. Se al 31 dicembre 2009 si dà un quadro di perdite di 693 milioni di euro, ciò può essere per competenza e per cassa. Se, fosse solo per cassa, però, ma non sappiamo se è così, anche calcolando l'integrazione che si deve avere di 500 milioni di euro, ne restano sempre altri 193 da coprire.

Si tratta di un quadro importante. Questo Consiglio si deve chiedere dove sono stati spesi questi soldi, l'intero fondo, i 340 milioni di euro di tasse aggiuntive e, come se non bastasse, un grande avanzo di amministrazione del 2009, che è stato portato sulla gestione della sanità del 2010, oltre a un'altra integrazione di 70 milioni di euro che deriva da spesa vincolata per il Patto di stabilità e che è stata riversata all'interno del fondo. Parliamo di 450-500 milioni di euro.

Abbiamo il sacrosanto dovere di parlare non di direttori generali, di direttori amministrativi, di direttori sanitari. Ognuno di noi si deve chiedere, invece, dove vengono spesi questi soldi. L'assessore alla sanità e la Giunta ci devono indicare di chiamare i direttori generali per chiedere loro se hanno comprato una TAC, l'acceleratore lineare, la risonanza magnetica, le ambulanze, se hanno potenziato il 118, se stanno incrementando i servizi, se si riducono le liste di attesa. Lo affermo con veemenza, Presidente, perché questo andazzo grida vendetta.

L'intero settore è fuori controllo e i dati sono essenzialmente quelli citati. Non possiamo continuare ogni anno a bloccare tutto, a bloccare l'assistenza. Si chiudono 18 ospeda-

li, si riduce il personale, si introducono tasse, si aumentano i *ticket*, si aumenta tutto.

Possibile che non ci sia una norma, neanche per sbaglio – che Dio vi illumini a vararla una volta per tutte – che ponga una voce di controllo all'interno delle AASSLL? Occorre una norma di controllo. Sono veramente irresponsabili questa maggioranza e questo Consiglio regionale nel cercare di omettere un dovere preciso, che deve essere assolto.

Davanti a questa situazione devastante, con oltre l'83 per cento del bilancio regionale interessato alla spesa sanitaria, mi auguro che con l'assessore al bilancio e alla programmazione, dal momento che queste situazioni non vanno, ci sia un cambio di passo.

Quando nell'agosto del 2005 vi suggerii di non toccare quelle norme, perché sarebbe andato tutto fuori controllo, Potì mi rispose che avevamo perso le elezioni. Ecco come abbiamo perso le elezioni, ecco che fine ha fatto la spesa sanitaria in Puglia, quando i bilanci sono stati tolti dal controllo dell'assessorato al bilancio e alla programmazione! Questi sono i risultati.

Noi voteremo convinti la proposta dell'assessore al bilancio e alla programmazione per la quale il controllo dovrebbe tornare all'assessorato stesso. Mi auguro, assessore, che sia un punto di partenza per un cambio di passo. Su quel controllo e su quel provvedimento lei avrà il sostegno convinto in maniera incommensurabile da parte dell'opposizione.

Analogamente mi auguro che ciò accada anche all'interno del disegno di organizzazione della Giunta regionale. Anche quella è una controprova indiretta di come la situazione sia fuori controllo, perché anche in quel caso occorre un cambio di passo.

Io mi auguro che la Giunta regionale stabilisca le priorità di intervento della spesa, anche di quella relativa alla riorganizzazione interna del personale e di come si deve attrezzare, e fornisca con urgenza all'assessorato al bilancio tutti i sistemi di controllo necessari per la spesa che riguardino non solo le

AASSLL, ma anche gli altri Enti strumentali e l'interno stesso della Regione. Senza questi strumenti saremmo già perdenti in partenza. Abbiamo già perso la partita nel confronto con le altre Regioni e anche nei confronti dei cittadini pugliesi rispetto ai sacrifici che ogni giorno si chiedono loro.

Dobbiamo affrontare una sfida titanica, quella interna dovuta alla sanità e quella del controllo delle partecipate e degli Enti strumentali. Non è il controllo che ci serve nel "mandatificio" o se c'è o non c'è la copertura finanziaria o se viene rispettato o no il Patto di stabilità, quando poi le agenzie sono diventate ormai un problema: l'ARPA, l'ARTI, l'ARET, l'ARES, l'ARIF, l'ADISU, l'Autorità idrica pugliese, l'Apulia Film Commission, gli ASI, i Consorzi di bonifica, InnovaPuglia, Aeroporti di Puglia, gli ATO. Sono siluri contro le tasche dei cittadini.

Non è possibile che continuiamo a reggere la proliferazione di agenzie "a tutta birra", con direttore generale, direttore amministrativo, direttore sanitario, personale, *staff*, macchine, telefoni e via elencando. Questi sono i costi della politica, i costi di scelte di natura irresponsabile. Se ci fossero vacche grasse, potremmo fare questo e altro, ma non possiamo continuare in questa maniera. Sono responsabilità politiche precise rispetto anche ad alcune priorità di scelte.

Vengo alle scelte che sono state compiute in tutti questi anni, con milioni e milioni di euro stanziati per questioni importanti. Anche a noi fa piacere se vengono tutti i registi del mondo, se si girano da noi tutti i film del mondo, se si tengono tutte le sagre del mondo, se si organizzano tutti i palii e gli spettacoli del mondo.

Anche a noi fanno piacere queste iniziative, ma non sono prioritarie rispetto alle famiglie, ai *ticket*, ai disoccupati, all'emergenza sociale, all'aumento della povertà in questa Regione.

PRESIDENTE. Presidente Palese, si calmi,

anche perché la sanità in Puglia non funziona bene.

PALESE. Io penso che anche queste scelte debbano essere ponderate.

Sono d'accordo, una volta tanto, anche con le organizzazioni sindacali, quando sostengo che dare ad Aeroporti di Puglia 12 milioni di euro è inutile. Servono per pagare che cosa? L'aumento dei flussi turistici? Va bene, è una questione importante, ma vediamo gli effetti. Che cosa succede? Succede che noi paghiamo il viaggio di andata e ritorno a tante persone straniere e il più delle volte paghiamo anche l'ospitalità, se la circostanza coincide con alcune manifestazioni organizzate sul nostro territorio. Così si determina l'aumento del flusso turistico. Paghiamo noi queste persone con 12 milioni di euro.

La domanda da porsi è, dunque, la seguente: esiste una priorità rispetto a questo tema oppure ci sono altre priorità? L'emendamento che abbiamo proposto prevede l'estensione dell'esenzione dal *ticket* con la copertura finanziaria che deve essere trovata in base all'articolo 81 della Costituzione. Andiamo a prelevare 1,5 milioni di euro, perché ce ne vogliono 3 all'anno, integrando il fondo sanitario regionale proprio da quel capitolo, dal momento che la società Aeroporti non realizza altre iniziative.

Per me è prioritario che ci sia l'esenzione del *ticket* sulle visite specialistiche per i cas-sintegrati, per la gente in mobilità, per gli inoccupati. Dobbiamo avere il coraggio di assumerci tutte le responsabilità in questo senso.

Passo a un'altra scelta ideologica e strategica. Ci sono tanti finanziamenti per il diritto allo studio destinati alle scuole paritarie dell'infanzia. Ebbene, tali finanziamenti sono stati completamente cancellati. Anche in quel caso abbiamo proposto un emendamento. Poi vedremo che cosa succederà in merito.

Riteniamo che debba esserci un'attenzione particolare agli aspetti fondamentali. Con l'assessore al bilancio e alla programmazione

abbiamo discusso all'interno della Commissione su un problema che non registra solo la nostra Regione, ma anche l'intero Paese e forse il mondo.

Mi riferisco al problema delle entrate. Siamo sicuri che con il crollo del prodotto interno lordo, in particolare nelle Regioni del Sud e nella nostra Regione, di cui anche l'Osservatorio banche imprese oggi ci dà notizia, le stime che sono state poste in entrata siano davvero quelle che saranno realizzate, oppure, al di là di come sono andati i fatti, ci troveremo a breve con lo stesso problema dell'IRAP?

Quello della stima delle entrate è un problema serio. Mi auguro con tutto il cuore per la Regione e per gli oltre 4 milioni di pugliesi che le stime siano rispettate. È un problema di monitoraggio. Torno sul tema che bisogna attrezzarsi per il monitoraggio di questo tipo, per il monitoraggio e per il confronto, perché i costi *standard*, non solo sulla sanità, sono alle porte, come anche il federalismo demaniale.

È questa la sfida che noi aspettiamo dal Presidente Vendola, sono queste le questioni, collega Blasi, che potrebbero veramente far cambiare il passo all'interno della gestione della Regione.

Lo affermo con tutto il cuore, anche se capisco il suo spirito e la sua puntigliosità nell'affermare che c'è una discontinuità vera di rapporti e di continuità rispetto a tante questioni, soprattutto nel contesto della sanità.

Sulle società partecipate noi nutriamo una grande preoccupazione rispetto a ciò che può esserci al loro interno.

Auspichiamo sia per questo motivo, sia in relazione al Piano operativo 2007-2013, con le criticità delle aree vaste e non solo, per avere le informazioni dovute, che almeno in Commissione o in Consiglio si convochi, Presidente, una riunione monotematica. Anche in questo caso c'è bisogno di informazione, c'è bisogno di capire come vanno le rendicontazioni sul 2006, a che punto sono, se il contraddittorio con l'Unione europea abbia messo

al riparo i quasi 180 milioni di euro che erano in discussione come rendicontazione 2000-2006.

Sul contesto delle partite di giro sappiamo tutti come stanno le cose, ma non abbiamo avuto ancora una risposta rispetto alle decurtazioni della partita di giro in entrata totalmente fittizia sui Consorzi di bonifica.

Quanto al Patto di stabilità, in pratica non vi è una grande manovrabilità sull'assestamento. Siamo in vigenza, cari colleghi, di una delibera, la n. 818 che la Giunta regionale ha approvato il 3 maggio 2005 sul Patto di stabilità.

La manovrabilità, al di là di ciò che può essere utilizzato come competenza e cassa, è riferita al problema del Patto di stabilità. Noi poniamo un problema riconosciuto dall'assessore: deve essere effettuata una manutenzione della legge di contabilità del 2001, in cui si pensi anche alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Occorre attrezzarsi perché ciò potrebbe essere, anzi è sicuramente necessario.

È oltremodo necessario che rispetto al bilancio di previsione ci si attrezzi per elaborare un documento di programmazione economico-finanziaria preventivo. L'autonomia positiva della Regione nei fatti, come cifre, non si è ancora compiutamente realizzata, ma è alle porte. Dobbiamo attrezzarci da questo punto di vista.

Inoltre, esiste un altro mostro che è sempre presente all'interno della Regione: il contenzioso. Si tratta di un contenzioso incontrollato e incontrollabile. Questo problema è sempre esistito, ma adesso è in aumento continuo attraverso le delibere di ratifica di contenzioso, che sono pesantissime e denotano un cattivo funzionamento della procedura burocratica. Esiste un continuo contenzioso su procedure e sugli adempimenti da parte della Regione, ma soprattutto è in aumento per quanto riguarda il sistema autorizzativo e le graduatorie dei fondi comunitari, dove spesso e volentieri veniamo chiamati anche per danno in questa situazione.

Presidente, penso che vi siano tante altre

criticità che potrebbero essere evidenziate, ma rimane questo grande problema, quello della spesa sanitaria. Non è un problema di cui parliamo sempre. Parliamo sempre e molto da questo punto di vista, però non si è conseguenti. Abbiamo la necessità di avere una *governance* della sanità, del modello sanitario. Non possiamo continuare ad andare avanti con le leggi nn. 36 e 38 del 1994, che determinano l'organizzazione. Questa dovrebbe essere la priorità.

Delle nostre proposte, quella del *ticket* e quella della scuola paritaria, ho già parlato.

Per quanto riguarda quella relativa al controllo sulla sanità – mi avvio veramente alla conclusione, Presidente –, abbiamo presentato un emendamento di controllo e di autorizzazione per la spesa sanitaria. L'abbiamo presentato altre volte e non siamo stati ascoltati.

Io ho avuto un'esperienza di Governo regionale, assessore Pelillo, e le assicuro che l'unico provvedimento che ha portato beneficio, in termini di diminuzione della spesa sanitaria, in base alla mia esperienza, è quello che le sto citando e di cui ho parlato anche in Commissione in maniera molto aperta. Nessuno immagini neanche lontanamente che chiudendo ospedali e tamponando a destra e a sinistra si produca risparmio. Non accade. L'unica strategia per ottenere ciò è agire sull'acquisto di beni e servizi.

Noi abbiamo proposto una norma che riguarda la diminuzione della spesa per beni e servizi dell'1 per cento e chiediamo che i direttori generali, amministrativi e sanitari che non rispettano l'adeguamento di questa norma decadano automaticamente, anche quelli che dovranno essere posti in essere quando saranno nominati. Capisco che su quelli si può applicare lo 0,50 per cento, perché sono responsabili di metà anno, ma chiediamo che venga attuato ciò. Ci deve essere un segnale preciso.

Emanando questa norma, saremo in grado, anche se in via stimata, di calcolare anche un'immediata riduzione dell'IRPEF, perché il carico fiscale è imponente, il più alto delle

Regioni non commissariate. Le Regioni commissariate – voi avete tirato fuori un elenco – hanno un'altra impostazione: per legge scattano in via automatica e hanno una tassazione completamente diversa dalla nostra. Per quanto riguarda le Regioni non commissariate, la Puglia prevede l'imposizione fiscale più alta d'Italia a Statuto ordinario per coprire sempre il disavanzo della sanità. È un segnale che noi dovremmo necessariamente dare rispetto a questo tema.

Passo a illustrare l'altro problema. L'ideale è procedere come spesso e volentieri sostiene l'assessore Fiore: occorre il controllo informatizzato di tutto, spesa per spesa, in tutte le AASSLL, monitorato con la sanità elettronica. Sono d'accordo che debba esistere e che debba funzionare in questo modo, ma, in attesa che il sistema si doti completamente di questi strumenti e di questo controllo, nella sanità funziona solo un provvedimento: l'interdizione. È fatto divieto assoluto di procedere a spese superiori a 25.000 euro per beni e servizi all'interno della ASL senza la necessaria autorizzazione da parte della Giunta regionale. Riflettete su questo punto, perché porterà a un risparmio inimmaginabile.

Si costituisce un gruppo di lavoro all'interno dell'assessorato alla sanità, di concerto con l'assessorato al bilancio e alla programmazione, e si controllano tutte le delibere: vedrete che di molti articoli che si acquistano adesso non arriverà neanche la richiesta.

Questa sarà una delle nostre proposte, insieme al disagio sulla formazione professionale. Anche sulla formazione professionale, Presidente, al di là dell'auspicio che esprimeremo insieme agli amici e colleghi del centrosinistra, chiediamo che si pervenga a un provvedimento unico condiviso.

Nel frattempo, noi abbiamo presentato un emendamento con cui prevediamo l'erogazione di 6 milioni di euro con la copertura dal fondo rischi per un motivo molto semplice: non è stato ancora impegnato e si vedrà quando sarà detratto dalla partita di giro. Invece di

compiere le detrazioni in cinque anni, le si compiano in sei. Noi adesso abbiamo la priorità di far fronte a questo problema e la necessità di dare una risposta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il collega Palese è convinto che l'assessore Pelillo abbia bisogno di uno psichiatra, ma in realtà, come è a tutti noto, è il Sottosegretario Crosetto a essere convinto che all'ispiratore delle politiche "palesiane", cioè al Ministro Tremonti, occorra uno psichiatra per via della Finanziaria che intende varare.

Senza bisogno di gridare, voglio sostanziare il mio ragionamento. Noi siamo di fronte a una variazione di bilancio di 33 milioni di euro. È questo l'argomento che dobbiamo discutere.

Ho sentito un intervento svolto come se fossimo alla fine della Legislatura e si dovesse compiere un bilancio di tutta l'attività della Legislatura del Governo del centrosinistra. Andiamoci piano: siamo ancora a oltre un anno di tempo. Io vorrei arrivare alla fine della Legislatura, ragion per cui non ho alcuna fretta di compiere un bilancio complessivo.

Il rendiconto e le variazioni di bilancio sono di 33 milioni di euro e l'assessore Pelillo destina tale cifra in questo modo: 14 milioni ai lavoratori forestali e della Smania, 9 milioni agli agricoltori dei Consorzi di bonifica, 1,1 milioni ai dipendenti della STP di Lecce, come categorie di lavoratori.

Dove sono tutte le politiche *radical-chic* e culturali che il collega Palese ci ha illustrato per dieci minuti? Si tratta di lavoratori a cui viene destinato il famoso e purtroppo inesistente "tesoretto".

Se poi si vuole sostenere che per andare incontro al mondo del lavoro bisogna tenere la Puglia in un'ignoranza abissale, non solo la sua posizione è culturalmente distante da noi, ma non crea neanche proselitismo nel suo

stesso schieramento, perché ci sono fior di Istituzioni locali (cito l'esempio del Comune di Lecce) che seguono e accompagnano la Regione in un processo di valorizzazione del territorio che passa attraverso le attività culturali e perfino – udite, udite – attraverso lo spettacolo.

Altrimenti, che cos'è la Notte della Taranta? A parte il fatto che la cultura non si pesa in denaro, perché chi lo fa, cioè l'ex Ministro Bondi, è stato costretto a dimettersi, evento di cui non c'è rimpianto nel Paese, non c'è alcun dubbio che le attività culturali che la Regione Puglia in questi sei anni ha messo in piedi abbiano contribuito a creare immagine e sostanza anche dal punto di vista del richiamo turistico. Rilevo tutto ciò, fermi restando i lavoratori, lavoratori e ancora lavoratori, a cui è destinato il cosiddetto "tesoretto".

L'opposizione sostiene, però, che siamo in queste condizioni perché noi abbiamo mal governato. Se fossimo stati all'altezza del compito, probabilmente invece che 33 milioni di euro avremmo avuto 3 miliardi di euro da spendere.

In quale contesto, però, cari amici? L'economia mondiale per il prodotto interno lordo del 2011 prevede una crescita di cinque punti, a fronte dei cinque punti del 2010. Parlo di economia mondiale. Il prodotto interno lordo dell'Italia per il 2010 è salito di un punto e per il 2011, se va bene, salirà di un altro punto.

Questo è il risultato in termini di sviluppo delle politiche del Governo nazionale. Stanno peggio di noi soltanto la Grecia e la Spagna e sono ben lontane le *performance* sul prodotto interno lordo di Francia e Germania.

Passiamo al debito pubblico. Il nostro Governo non ha lavorato sullo sviluppo perché era impegnato a ridurre il debito pubblico? I dati del debito pubblico, con riferimento all'ultimo, quello di aprile, indicano 1.890 miliardi, un *record* assoluto di sfornamento. Dal gennaio del 2010 si è passati da 1.790 a 1.890 miliardi di euro, con altri 100 miliardi di euro

da quando il Ministro Tremonti ha finito di fare l'inventore della finanza creativa ed è diventato lo statista, cambiando d'abito. Lui ha cambiato l'abito e il debito pubblico italiano ha continuato a schizzare verso l'alto.

La nostra Regione opera in questo contesto di prodotto interno lordo e di debito pubblico e non è la sola a trovarsi in queste condizioni. È bellissimo il tentativo di distinzione che il Presidente Palese ha cercato di compiere fra le Regioni commissariate e quelle non commissariate. Se le Regioni commissariate, però, sono tutte quelle del Mezzogiorno, ci sarà un motivo. Non citerei tanto Bassolino, con tutto ciò che sui rifiuti sta facendo il Presidente Caldoro, sottraendosi alle proprie responsabilità. Voi gridate quando il Presidente Vendola va a illustrare la Puglia a New York e a Bruxelles, e sostenete che sfugge, mentre il Presidente Caldoro si sottrae alle proprie responsabilità e di fronte all'emergenza rifiuti in Campania esce da tutti i tavoli, perché non ha la forza di costringere il suo Governo e la Lega Nord ad accettare i rifiuti che la nostra Regione ha accettato, nonostante i vostri comunicati e le vostre azioni di protesta. Che statista è?

Il collega Lospinuso ha dedicato molteplici comunicati e conferenze stampa ai rifiuti della Campania che arrivavano all'Italcave di Statte.

Gli Enti locali operano in questo contesto, e sono bravissimi. Il buco di bilancio del Comune di Milano è di 186 milioni, eredità tremontiana dell'ex sindaco Moratti. E non lo dice un estremista dei "No Tav", ma Bruno Tabacci.

In questo contesto, in questa situazione, trasformate ogni appuntamento su un aspetto della vita regionale in una specie di snodo cruciale, in una specie di insaccato nel quale dobbiamo far entrare tutto, ivi compresi pie-tanze e sapori ormai inaciditi.

Non credo che così si faccia molta strada né dal punto di vista degli interessi della polemica dell'opposizione, ma neanche dal punto di vista della Regione Puglia nei confronti

delle altre Regioni.

I parlamentari del PdL del Lazio iniziano a difendere la propria Regione e il proprio territorio. Leggo che altrettanto si apprestano a fare in Campania, e mi chiedo quando i parlamentari e i consiglieri regionali del PdL faranno insieme a noi le stesse battaglie per difendere gli interessi della Puglia e dei pugliesi. Forse quando non avremo più il Ministro della Puglia.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

**PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione.** Signor Presidente, colleghi, io non mi rassegno a subire una condizione che penso non appartenga alla Regione e alle istituzioni della Regione. Non mi rassegno all'idea di non utilizzare questi momenti istituzionali così importanti per cercare di ragionare su aspetti determinanti per la vita di oggi e soprattutto per il prossimo futuro di questa Regione. Non mi rassegno di rivendicare con forza, a voce alta e con orgoglio i risultati che questa Regione è riuscita a conseguire, spesso per merito del Governo, ma quasi sempre per merito dell'intero sistema istituzionale regionale.

Allora utilizzerò questo spazio e la vostra cortese attenzione in questi minuti proprio per sottolineare alcuni aspetti che mi sembrano fondamentali.

Va ricordato, per averne piena consapevolezza, che da un po' di tempo noi siamo entrati in una fase politica e istituzionale nuova, dove la dinamica finanziaria è nettamente prevalente sulle altre. Quando mi veniva posta l'eccezione, a torto o a ragione, che qualificava il documento di bilancio come troppo ragionieristico, le prime volte mi turbavo. Adesso sorrido perché tutte le nostre vicende sono legate all'impostazione di carattere fi-

nanziario, e senza i conti in ordine qualunque obiettivo ci è precluso.

Se analizziamo i due documenti legislativi di oggi, ci troviamo di fronte a due documenti, a mio modo di vedere, completamente diversi fra loro, anche per l'entità del loro significato. Vorrei soffermarmi soprattutto sul rendiconto, perché ritengo che sia il documento più importante tra i due che portiamo in Consiglio e perché da esso possono scaturire diverse considerazioni. Per quanto riguarda la manovra di assestamento, come qualcuno ha rilevato, è una piccola manovra che non comporta una grandissima scelta politica se non quella di allocare le poche risorse disponibili sulle vicende che riteniamo più emergenziali rispetto ad altre.

La dinamica finanziaria è la dinamica prevalente, piaccia o non piaccia. Per chi è innamorato della politica non è un'affermazione gradevole; probabilmente non lo è per nessuno qui dentro, ma è così. Nel dibattito di oggi e date le difficoltà che in questo momento, come ricordava il Presidente Palese, si incontrano nel governare qualunque livello istituzionale e, nella specifico, questa Regione, mi sono tornate in mente alcune parole che secondo me testimoniano perfettamente l'esperienza politica e umana di un grande uomo di Stato, un uomo vicino a noi, un nostro conterraneo, Aldo Moro.

Pochi giorni prima di finire la sua esperienza terrena nel modo tragico che ricordiamo, nel corso di un'Assemblea dei Gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana, Aldo Moro ebbe a dire: «Ci piacerebbe andare oltre, ci piacerebbe traguardare questo momento difficile. Ma questo è il tempo che ci è dato vivere e questa è la nostra responsabilità».

Senza enfatizzare e senza adoperare i toni di quel momento così drammatico dal punto di vista sociale, anche questo però, dal punto di vista socio-economico e finanziario, è un momento di grande difficoltà che richiede decisioni molto difficili e in cui i bisogni sono

tantissimi. Il compito che ha di fronte il decisore politico spesso lo accompagna anche nelle ore del riposo e ritorna appena riapre gli occhi, dopo una notte nella quale non è riuscito a dormire al meglio. Questa è la condizione nella quale ci troviamo.

Voglio ancora una volta confermare, perché mi sembra un'espressione pertinente, congrua ed esatta, che l'anno 2010 per il sistema delle Regioni in Italia è stato un anno fondamentale. È stato lo spartiacque tra due fasi: una che si è chiusa con la tremenda crisi del 2009 e un'altra che si è aperta nel 2011, l'anno che stiamo vivendo.

Nel 2010 accadono più cose molto importanti, più cose che si sommano fra loro e rischiano davvero di far franare il sistema delle Regioni, almeno nella parte più debole dal punto di vista socio-economico. Nel 2010, lo ricordo, cambiano le regole del Patto di stabilità; le sanzioni che vengono applicate a metà anno diventano feroci e in alcun modo inderogabili. Qualche mese prima erano cambiate le regole che legavano il Patto di stabilità alla sanità, cambiamento dal quale deriva il nostro Piano di rientro. Nel 2010 infine viene operato un taglio drastico ai trasferimenti di risorse dal Governo nazionale a quello delle Regioni. Ricordo che in questo 2011 la Puglia sta percependo 302 milioni in meno rispetto all'anno precedente.

Questo è il contesto nel quale abbiamo operato nel 2010, un contesto che rischiava di schiacciarsi da tutti i punti di vista; rischiava davvero di farci perdere la direzione e di farci perdere completamente la possibilità di governare tutte le criticità che si mostravano davanti a noi. Invece è successo esattamente il contrario.

Voglio esprimere in questo contesto due forti sensazioni molto sincere. La prima è quella gratitudine che gli assessori al bilancio rinnovano ogni volta in questi momenti; ma vi assicuro che, per quanto riguarda il 2010, questo senso di gratitudine verso la struttura dell'assessorato è molto sincero per via del

lavoro che è stato profuso ininterrottamente fino all'ultimo giorno dell'anno per conseguire tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Contemporaneamente, vi è grande soddisfazione: in un anno in cui rischiavamo davvero di "rimanere sulle gambe", come si dice in gergo sportivo, siamo invece riusciti a fare molto più di quanto in certi momenti credevamo di poter fare.

Con una disamina, mi auguro, pacata e molto oggettiva, come mi sforzo di fare sempre in queste occasioni, illustrerò quali risultati sono stati conseguiti nel 2010. Siamo riusciti a rispettare il Patto di stabilità con tutte le criticità che conosciamo e che rimangono il nostro problema più grande. Oggi, amministrare questa Regione, chiudere un bilancio o chiudere una manovra di assestamento non è cosa semplice; ma regolare i conti e allinearli con la maledizione del Patto di stabilità per quanto riguarda la cassa è un esercizio di una difficoltà straordinaria. È il problema dei problemi di questa Regione.

Nel 2010 abbiamo rispettato il Patto di stabilità, ma non ci siamo limitati a questo. Sapendo che si tratta di una criticità a regime in questo momento, abbiamo anche cominciato a utilizzare tutti quegli spazi, che purtroppo per noi sono centimetri, in grado di alleviare in qualche modo questa criticità. Siamo la prima Regione ad aver agito in questo modo, coinvolgendo tutto il partenariato finanziario e spuntando condizioni straordinariamente vantaggiose da parte del sistema delle banche. A fine anno abbiamo messo a punto la certificazione dei crediti, uno strumento che fino a oggi non avevamo utilizzato perché non ce n'era stato bisogno. Si tratta però di uno strumento che può tornarci molto utile e che abbiamo pronto nel cassetto in caso di necessità.

Comunico ufficialmente al Consiglio che in questi giorni è stato insediato un tavolo sul Patto di stabilità che cerca di coprire un altro spazio consegnatoci dall'ultima legge finanziaria dello Stato, e mi riferisco al Patto regionale di stabilità. Questo tavolo è stato in-

sediato la scorsa settimana e nel giro di poco tempo riusciremo a dotarci anche di questo strumento, uno strumento che tende a stare al fianco del sistema degli enti locali, al quale, per quanto riguarda il Patto di stabilità, non è mai mancato il nostro sostegno malgrado le difficoltà.

Ricordo che, nonostante i problemi noti, nell'ultima fase del 2010 siamo intervenuti in favore di UPI e ANCI con 20 milioni di euro che hanno evitato a numerosi Comuni e a tre Province su sei di sfiorare il Patto di stabilità. Siamo stati precursori da questo punto di vista, e abbiamo anticipato quello che nella sostanza vogliamo che si possa realizzare nei prossimi tempi col Patto regionale di stabilità.

Voglio dire a voce alta, perché mi sembra un punto di forza del ragionamento non del Governo, ma della Puglia, che nel 2010 la Puglia è stata tra le quattro Regioni d'Italia più virtuose dal punto di vista del carico fiscale. Toscana, Veneto, Basilicata e Puglia sono state le quattro Regioni italiane con il minor carico fiscale nel 2010. E questo accadeva in un momento in cui abbiamo dovuto necessariamente trovare risorse per far partire il Piano di rientro sanitario.

Nel triennio, il 2010 è l'anno in cui abbiamo dovuto allocare più risorse rispetto al 2011 e al 2012: circa 350 milioni di euro, e lo abbiamo fatto senza utilizzare la leva fiscale.

Il bilancio del 2010, come fatto istituzionale e come patrimonio di questa Regione, ne esce visibilmente rafforzato. A metà dell'anno scorso abbiamo introdotto il Fondo rischi. Si tratta di uno strumento molto utilizzato nelle pubbliche amministrazioni e rappresenta un obbligo per quanto riguarda l'imprenditoria. Non avevamo mai concepito di inserire nulla del genere nella nostra legge finanziaria, e noi lo abbiamo fatto. Il Fondo rischi è stata la *conditio sine qua non*, l'atto necessariamente prodromico a ciò che poi è accaduto in queste settimane.

Se siamo stati in grado di varare la prima parte della riforma dei Consorzi di bonifica,

che costituivano il più grande problema e la più grande preoccupazione per il bilancio della Regione, è proprio perché l'anno scorso abbiamo realizzato quell'innovazione e abbiamo cambiato registro.

Tengo a sottolineare che l'intervento finanziario in favore dei Consorzi di bonifica previsto nella manovra segue una modalità del tutto diversa da quella degli anni precedenti. Il procedimento delle partite di giro e delle anticipazioni si è concluso proprio nel 2010, anche grazie all'istituzione del Fondo rischi.

Oggi noi interveniamo in favore dei Consorzi di bonifica per allineare le norme che abbiamo approvato di recente in questo Consiglio alla possibilità di tenere aperti i Consorzi nei prossimi mesi, di erogare regolarmente gli stipendi e di realizzare la prima fase della riforma tanto auspicata.

Come è stato ricordato dal Presidente Decaro, nel 2010 è stata avviata un'altra iniziativa di fondamentale importanza per il nostro bilancio che si concluderà nelle prossime settimane, e cioè la messa in sicurezza dei contratti che questa Regione aveva realizzato nel 2003 e 2004 con la banca Merrill Lynch. Parliamo di 870 milioni, e parliamo di un mercato finanziario che, come sapete, in questo momento è attraversato da moltissime fibrillazioni. All'epoca si ritenne di adottare questo strumento finanziario che poi ci ha lasciato molte preoccupazioni.

Aver lavorato in tutti questi mesi a una soluzione per perfezionare il contratto con Merrill Lynch e metterlo in sicurezza significa aver tolto questa spada di Damocle dal capo del bilancio regionale. Su questo torneremo a discutere nel momento in cui avremo la certezza e il dettaglio dell'accordo che si sta perfezionando in questi giorni con Merrill Lynch.

Un ultimo aspetto che mi sembra di straordinaria rilevanza e sul quale non ho sentito particolari considerazioni o che, almeno secondo me, non è stato trattato nel modo che meriterebbe, tenuto conto della sua entità, è

l'indebitamento della Regione. Questa Regione continua a consolidare il *trend* discendente del suo debito. Negli ultimi sette anni la Regione Puglia ha diminuito il suo *stock* di indebitamento del 40 per cento. Il rapporto tra *stock* di debito e PIL regionale nel 2009 è stato del 2,86 per cento. Non abbiamo il dato ufficiale del PIL del 2010 e quindi non abbiamo avuto la possibilità di calcolarlo, ma con ogni probabilità il nuovo rapporto in termini percentuali tra debito e PIL si attesterà intorno al 2,5-2,6 per cento, mentre quello dello Stato italiano, in questo momento, supera abbondantemente il 5 per cento.

Se l'intero sistema-Paese ha un rapporto debito-PIL che supera abbondantemente il 5 per cento e questa Regione invece è al 2,5 per cento, significa che qualche ente di questa nostra nazione viaggia intorno al 7-8 per cento. Significa che la Puglia, nel contesto nazionale, è una Regione particolarmente virtuosa da questo punto di vista. Questo non è un argomento qualsiasi, un argomento residuale che voglio enfatizzare solo perché ci dà un *report* positivo.

Sbaglio o il problema del debito è l'argomento che troviamo sulla prima pagina di qualsiasi giornale, anche non economico, negli ultimi tempi? Le Nazioni sono o non sono a rischio per il loro debito? È o non è il rapporto più conosciuto ormai da qualunque lettore di quotidiano italiano? Stiamo parlando della questione finanziaria più rilevante di questa fase.

Esprimere questo dato della Puglia particolarmente favorevole significa non solo manifestare soddisfazione per la politica che è stata condotta negli ultimi anni, ma anche consegnare a chi verrà in futuro una condizione di governo meno preoccupante e meno affannosa.

A Pontida, qualche giorno fa, i fazzoletti verdi, tra le diverse sollecitazioni, hanno chiesto al Governo nazionale di rivedere il Patto di stabilità dei Comuni, e probabilmente i sindacati leghisti riescono a farsi ascoltare un po'

di più dei sindaci del Meridione. Tra le diverse questioni che Bossi ritiene ineludibili per continuare l'esperienza del Governo nazionale vi è anche la rivisitazione del Patto di stabilità dei Comuni. Quando si parla di rivisitazione del Patto di stabilità dei Comuni, si vogliono introdurre elementi di merito, si vogliono cioè premiare i Comuni più virtuosi allentando i vincoli del Patto di stabilità.

Questa richiesta, al di là del fatto che sia stata avanzata a Pontida da una forza politica che a me personalmente non sta particolarmente simpatica, è molto significativa. Soltanto se avremo le carte in regola come Regione potremo alzare la voce sul Patto di stabilità nei tavoli che ci saranno concessi. Quando mostreremo i nostri risultati sul debito, sulla spesa corrente, sulle diverse voci che rilevano dal punto di vista della verifica di un ente pubblico – uno fra tutti, la spesa per il personale – e dimostreremo di avere in ordine non solo i conti, ma anche tutta l'impostazione di bilancio, allora sì che avremo l'autorevolezza per poter pretendere che anche per le Regioni, e non solo per i Comuni, si creino situazioni diversificate e che siano premiate le Regioni meritevoli rispetto a quelle che non lo sono.

Abbiamo avuto un po' di orgoglio, ma abbiamo avuto soprattutto il coraggio di esprimere tante di queste considerazioni nel primo rapporto finanziario del 2010. Quel lavoro così snello, ma così faticoso, che è stato "Benvenuti al sud" non era altro che il primo rapporto finanziario col quale questa Regione si assumeva la responsabilità di mettere per iscritto tutto ciò che riteneva più importante e di sottoporlo alla considerazione di tutti. Non era mai accaduto prima.

Anche una materia così delicata e oggettiva quasi sempre si riversava sul tavolo della polemica e della contesa politica. In un anno in cui davvero abbiamo dovuto fare i salti mortali per mantenere la barra dritta, ci siamo assunti l'onere di mettere per iscritto per la prima volta ciò che significa finanza ed economia per questa Regione, e lo abbiamo fatto

nel modo più trasparente possibile.

Come è stato ricordato, proprio nei giorni in cui divulgavamo "Benvenuti al Sud", nell'anno successivo al 2009, l'anno più difficile per le Regioni, quando quasi tutti i rating delle Regioni del centro-sud venivano abbassati, Moody's ci confermava il rating A1, che avevamo già acquisito negli anni precedenti.

Questo è il quadro nel quale abbiamo agito nel 2010, e questi sono i risultati che abbiamo conseguito. Perdere questa consapevolezza, secondo me, significa sciupare un'opportunità e sminuire le ragioni della Puglia. Non valorizzare questi risultati tutti quanti insieme, il Consiglio regionale nella sua interezza, a voce alta e con un pizzico di orgoglio secondo me sarebbe un'occasione persa.

Rimangono due grandi criticità, che sono fuori dalla portata del Governo regionale. La prima, come detto, è il Patto di stabilità; tutti gli spazi che ci sono stati concessi li stiamo riempiendo. La seconda è quella del Fondo sanitario nazionale. Con questo chiudo la mia disamina del rendiconto del 2010.

Come è scritto anche nella prima pagina della relazione, la sanità continua a costituire più dell'80 per cento del bilancio autonomo. Ma se vogliamo essere davvero precisi, quelle sono soltanto le risorse del bilancio autonomo. Se aggiungiamo anche le risorse della finanza straordinaria, l'incidenza della sanità scende di molto, probabilmente intorno al 55-60 per cento.

In questo Consiglio regionale noi parliamo sempre di questo 80 per cento e molto poco dell'altra percentuale. Il bilancio complessivo, dal punto di vista delle entrate della Regione Puglia, supera gli 11 miliardi; la quota relativa al Fondo sanitario nazionale è poco più della metà. Comunque sia, dovremmo cercare di ragionare anche di altro.

Che nell'ambito della sanità ci sia ancora da fare, ma che gli sforzi che si stanno compiendo vadano nella direzione auspicata penso che sia un dato di fatto. Come penso che, anche in costanza del Piano di rientro che questo

Consiglio regionale ha deliberato di assumere come impegno nei confronti del Governo nazionale, probabilmente molte delle considerazioni che sono state fatte, e che ritornano come già sentite, non siano più molto puntuali.

Il nostro Piano di rientro ci dovrebbe mettere in condizioni di ritrovare equilibrio finanziario in una situazione nella quale, come è stato ricordato, per via della ripartizione del Fondo sanitario nazionale ci troviamo ad avere sempre meno risorse.

Sinceramente non mi ha mai interessato più di tanto il fatto che quel famigerato decreto abbia avuto la firma di un Governo di centrosinistra o che ci sia stata la responsabilità di un Governo di centrodestra. Io la vedo in modo molto più semplice sia sul Fondo sanitario e i criteri di ripartizione, sia sul Patto di stabilità. Le due questioni possono essere in qualche modo accostate per la semplice ragione che in entrambi i casi parliamo di *budget*. C'è un *budget* nel Fondo sanitario nazionale e c'è un *budget* nel Patto di stabilità per le Regioni.

È probabile che nel momento in cui è stato definito il criterio di riparto del Fondo sanitario nazionale, ormai molti anni fa, ci sia stata qualche disattenzione. Ma non è questa la questione. Non mi interessa verificare che cosa è accaduto in quel momento storico. Semmai, mi interessa mettere in evidenza come sia assolutamente oggettivo il fatto che quell'unico criterio di ripartizione del Fondo sanitario nazionale basato sull'età sia un criterio largamente insufficiente.

Quando Tommaso Fiore ha cercato di combattere questa battaglia ai tavoli romani, non ha chiesto di sopprimere questo criterio. Ha chiesto soltanto che gliene fosse affiancato un altro che tutti quanti riteniamo possa offrire una situazione di maggiore equilibrio, cioè il criterio della deprivazione. Ma non ci è stato concesso, non siamo riusciti a ottenere questo risultato. Non importa se un criterio di riparto è nato male. Secondo me il fatto assolutamente negativo è che non si trovi la volontà

politica di porre rimedio a una scelta che oggettivamente si rivela sbagliata alla prova dei fatti.

È la stessa vicenda del Patto di stabilità. Il Patto di stabilità nasce male per la Puglia perché si prende in considerazione un solo anno, il 2005. È stata una specie di *roulette* in cui la pallina è caduta sul numero sbagliato. Non importa di chi era la colpa, ma nel momento in cui, tabelle alla mano, si capisce che quell'unico criterio è errato e crea disequilibrio tra le Regioni, perché non rimediare?

Queste sono le considerazioni che mi premeva di più riferire oggi a questa Assemblea, con una certa stanchezza per il passato e maggiore attenzione per la ricerca di soluzioni condivise che ci facciano valere ai tavoli nei quali potranno essere riproposte non nell'interesse di chi oggi ha la responsabilità di governo in questa Regione, ma nell'interesse della Puglia e di chi continuerà a governare questa nostra grande e bella Regione.

La manovra di assestamento nasce da un piccolo avanzo di amministrazione. Il bilancio di previsione ha retto alla prova dei fatti e si è rivelato ben fatto anche sul piano delle previsioni. Ci consegna quindi un piccolo avanzo di amministrazione che abbiamo messo a disposizione per le emergenze più acute in questa fase così difficile dal punto di vista sociale. Avremmo avuto bisogno di molte risorse in più. Ci siamo dovuti accontentare di quanto avevamo a disposizione.

Abbiamo ribadito l'impostazione del bilancio di previsione 2011. Voglio ricordare che si tratta di un'impostazione semplicissima e molto chiara che poggia su due gambe. La prima gamba mira a sostenere, con tutte le risorse a disposizione, gli investimenti e a non perdere neanche un euro dei finanziamenti europei. La seconda gamba punta a trovare tutte le risorse disponibili a sostegno del lavoro nelle sue diverse sfaccettature.

L'impostazione seguita nel dicembre dello scorso anno è stata ribadita in questa piccola manovra di assestamento. Dei poco più di 32

milioni di euro individuati, quasi 26 sono stati destinati a rasserenare e rafforzare il rapporto di lavoro di una platea molto vasta di lavoratori pugliesi.

Non voglio eludere la questione dell'IRPEF. Anzi, a questo proposito, anche sulla scorta del ragionamento che è stato fatto in I Commissione, vi anticipo che ho ritenuto di sottoscrivere un emendamento; un emendamento che recepisce nella legge di assestamento il decreto presidenziale sottoscritto il 30 maggio dal Presidente Vendola.

Sono convinto che non ce ne fosse bisogno e che il decreto presidenziale fosse sufficiente. Di questo abbiamo anche avuto conferma dai nostri referenti romani. Siccome però non abbiamo una conferma formale ed esplicita, per non creare alcun tipo di difficoltà, anche interpretativa, nei prossimi anni – non vorrei che qualche Commissione tributaria, un giorno, interpretasse in modo diverso ciò che stiamo facendo in questo momento –, ho ritenuto utile scansare ogni equivoco inserendo nell'articolato la norma che riproduce in modo pedissequo il contenuto del decreto presidenziale.

Sapete bene qual è l'esigenza che ci ha costretti a reintrodurre l'addizionale IRPEF. Mi fa piacere che l'argomento sia acquisito da tutti gli schieramenti politici e che non sia stato oggetto di contesa o di polemica.

Credo di aver sempre affrontato questo argomento nel modo più giusto possibile. Nei tre anni di previsione di maggior gettito abbiamo goduto di un margine più ampio. La contrarietà dell'assessore al bilancio è riferita al fatto di essere stato costretto improvvisamente a porre rimedio in un unico anno a una previsione di gettito del Ministero di tre anni. Questa è la mia unica contrarietà.

Non ho lanciato strali contro nessuno e non ho voluto colpevolizzare alcun livello di Governo. Ho solo affermato che, in una situazione creatasi con la novella del 2008, in base alla quale il MEF stabiliva le previsioni di getti-

to alle quali ci siamo adeguati, dover improvvisamente, in un solo anno, rimediare a un saldo sfavorevole di tre anni (2008, 2009 e 2010) metterebbe in difficoltà chiunque, e ha messo in difficoltà ovviamente anche questo assessore e questa Amministrazione.

La tabella che ho fatto circolare testimonia un altro dato oggettivo. Il Presidente Palese afferma che anche nel 2011 la Puglia è la Regione, nel centro e nel meridione, con la minore incidenza fiscale sui suoi cittadini, ma tutte quelle Regioni devono attenersi a un Piano di rientro pesante perché sono commissariate. Senza dubbio questo è vero, ma allora dovremmo attribuirci dei meriti e ricordarci l'altra faccia del ragionamento, e cioè che la Puglia, nonostante le sue difficoltà e nonostante la scarsità di risorse, dipesa dal criterio di riparto del Fondo sanitario nazionale, in tutti questi anni è riuscita a non essere commissariata, cosa che, invece, non sono riuscite a evitare tutte le altre Regioni, dal Lazio fino alla Calabria.

Questa è la situazione che consegniamo a una vostra corretta lettura. Anche nel 2011, seppur con l'obbligo di intervenire sull'IRPEF, il carico fiscale dei pugliesi rimane più leggero rispetto alla condizione che vivono i cittadini del centro-meridione del nostro Paese.

Non penso di dover aggiungere altro. Per quanto riguarda le singole questioni dell'articolato, credo che sia più opportuno rinviare a domani l'approfondimento, articolo per articolo.

Vi ringrazio molto per la vostra attenzione.

**PRESIDENTE.** Gli uffici stanno lavorando per la distribuzione degli emendamenti. I colleghi che vogliono prenderne visione dovranno avere la pazienza di fermarsi ancora qualche minuto.

I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.30.

La seduta è tolta (ore 18.22).